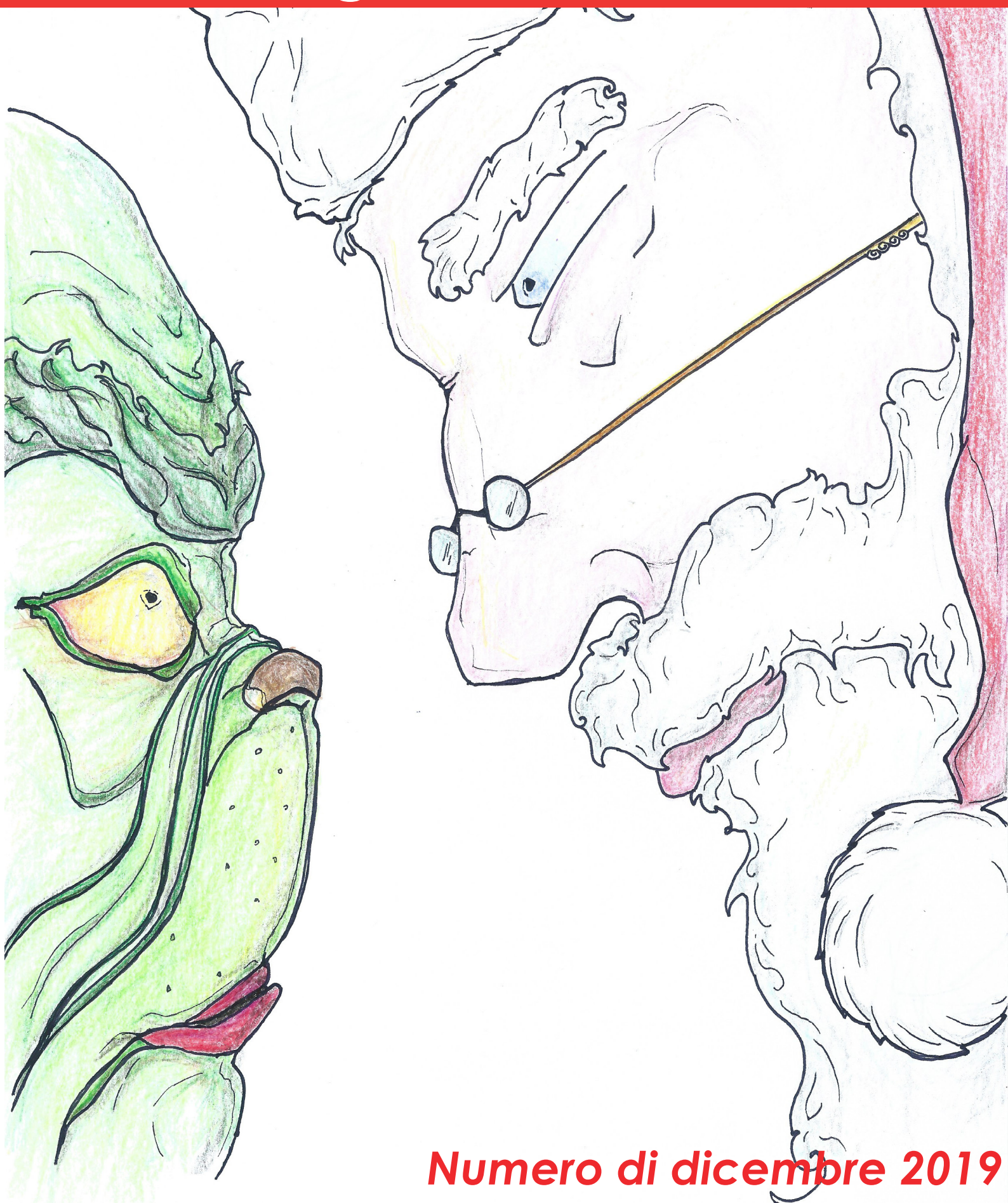


1993

Liceo Linguistico G. Falcone



Numero di dicembre 2019

LA REDAZIONE

DIRETTRICE: Angelica Capelli

REDATTORI: Tais Baggi,
Federico Reduzzi

GIORNALISTI: Giorgia Agazzi,
Tais Baggi, Elisa Leidi, Mariarita
Singh, Raffaella Mion, Angelica
Capelli

FOTOGRAFO: Emanuele
Colombo

TRADUTTORI: Federico Reduzzi,
Claudia Cremona, Sara Belem,
Mariarita Singh, Chiara de Cet

VIGNETTISTE: Silvia Cavagna,
Carlotta Valentini

GRAFICI: Angelica Capelli,
Silvia Cavagna, Tais Baggi

COPERTINA A CURA DI: Elisa
Leidi

REFERENTE DEL PROGETTO:
Prof.ssa Snaiderbaur

**HANNO SCRITTO PER QUESTO
NUMERO:** Angelica Capelli,
Tais Baggi, Elisa Leidi, Raffaella
Mion, Silvia Cavagna, Federico
Reduzzi, Mariarita Singh, Ema-
nuele Colombo

**HANNO TRADOTTO PER
QUESTO NUMERO:** Tais Baggi,
Claudia Cremona, Mariarita
Singh, Federico Reduzzi, Sara
Belem, Chiara de Cet

SI RINGRAZIANO: la Preside,
prof.ssa Rossi, Marian Baba,
Giulietta Ravera

INDICE

LETTERA DELLA DIRETTRICE	4
---------------------------------------	---

IL FALCONIANO

Prossimamente per i falconiani.....	5
Essere cittadini con la spina dorsale dritta.....	21
La medaglia di Pushkin alla professoressa Pesenti.....	22
Imparando il russo.....	24

IL NOSTRO NATALE

Non è Natale se.....	25
Alla riscoperta di un grande classico: Canto di Natale.....	27
Curiosando per i mercatini di Natale in Italia.....	29
Innsbruck e i suoi mercatini natalizi.....	30
Mercatini? Anche no.....	31

RECENSIONI

Frozen 2 - Il segreto di Arendelle.....	32
Le Mans '66 - La Grande Sfida.....	34
J'Accuse.....	36

L'OROSCOPO DI NATALE	37
-----------------------------------	----

LETTERA DELLA DIRETTRICE

Cari Falconiani, care Falconiane, finalmente, dopo tre mesi di sudato studio, è arrivato il periodo più atteso dell'anno. Perché confessiamolo, chi non può non amare tutte quelle gioie per l'animo ed il palato che il Natale porta con sé? Chi non è rimasto sveglio almeno una notte, in attesa di vedere arrivare Santa Lucia, o non ha sperato che Babbo Natale non si incastrasse nel camino? Chi non desidera poter godere della gioia e della compagnia delle persone che ci fanno stare bene?

Per tutti coloro i quali in queste feste hanno la gioia di riscoprirsi bambini, questo numero del nostro amato **1993** è quello che fa per voi! Perché noi lo abbiamo dedicato proprio al Natale. In qualsiasi posto del mondo, più o meno sentito, questo periodo dell'anno mette tutti in grande fibrillazione ed i mercatini, specialmente quelli europei, richiamano ogni anno milioni di affezionatissimi compratori. A parlarci delle tradizioni del mercato natalizio, clichè compresi, sono le nostre Mariarita e Silvia che, da amanti delle spese pazze, si sono recate ai mercatini di Trento ed Innsbruck. Vi parliamo poi di ciò che il Natale è per tutti i membri della nostra Redazione. Dalle canzoni di Mariah Carey e Micheal Bublè agli immancabili panettone e pandoro: voi a che team appartenete? Ma se siete proprio i Grinch della situazione e del Natale detestate tutti i luoghi comuni, siate più buoni anche voi e correte a leggervi il divertente articolo della nostra Elisa, che quest'anno si sente proprio come Ebenezer Scrooge.

A proposito del simpatico vecchietto, io ne ho riscoperto il grande classico, *Canto di Natale*, visto attraverso gli occhi dell'autore Charles Dickens, i miei e quelli di Walt Disney.

Inoltre, ad accompagnarci verso questo periodo delle feste è anche la nostra Presidente, che ringraziamo per averci gentilmente concesso un'intervista in cui ci introduce ai progetti del Falcone per l'anno nuovo. Mi raccomando: ci aspettano tante novità e sono sicura che non vedete l'ora che arrivi gennaio. O non è così?

Ma a parte gli scherzi, uno dei doni di questo Natale è il tempo, perché viviamo ad una tale velocità che nessuno di noi contempla mai la possibilità di fermarsi a riflettere su cosa conti davvero, sulle motivazioni che spingono a vivere al massimo ogni istante. Ecco, l'augurio che vi faccio per queste Feste è proprio quello di fermarvi a riflettere. Quando la stanchezza che abbiamo accumulato vi avrà abbandonato e sarete ritornati a vivere del momento, pensate. Siete stati la persona che volevate essere? Avete amato come volevate amare, quest'anno? Avete trovato la pace bramata a lungo? Siete riusciti a soffocare il più possibile i tanti elementi nocivi delle nostre esistenze? Siete soddisfatti di voi stessi?

Forse vi sembreranno troppi interrogativi tutti insieme, e crederete che sia inutile preoccuparvi di queste cose, perché il solo fine delle vacanze è staccare la spina, recuperare le energie e rilassarsi. Ma è anche vero che l'arte di essere felici, a Natale, come Dickens insegna, è quella di donare e donare molto spesso vuol dire lasciare andare. Perciò cari lettori, care lettrici, mentre sfogliate queste pagine, segnatevi questo promemoria: chiudete gli occhi e lasciate andare ogni ansia, fatica o preoccupazione, ogni rimpianto. Lasciate andare anche le cose belle, perché è Natale, ed è tempo che le cose belle si trasformino in qualcosa di ancora più intenso, e siate grati per quello che avete ricevuto. Dopodiché riaprite gli occhi. Sta per iniziare un nuovo anno: ricominciate tutto da capo. Con gioia.

Buon Natale,
Angelica

PROSSIMAMENTE PER I FALCONIANI...

La Preside ci dice come sarà il 2020 per il nostro Liceo

Giunti quasi alla fine del 2019, la Redazione di **1993** ha deciso di intervistare la Preside, Gloria Farisè, proprio al fine di chiederle che obiettivi ha raggiunto il Falcone in fase di conclusione di quest'anno e che cambiamenti si profilano all'orizzonte nel 2020.

Redazione: Che cosa ci dobbiamo aspettare come studenti del Falcone da questo anno scolastico? Quali sono le novità in programma?

Dirigente Scolastica Farisè: A mio parere il nuovo anno non porterà novità assolute. Queste si costruiscono gradualmente anche con i vostri rappresentanti che ogni anno si presentano con molte idee. Anche questa volta ci aspettiamo quindi che alcune proposte arrivino dai ragazzi, con i quali ho sempre un ottimo rapporto di collaborazione. Per quanto concerne la progettualità del Liceo, continueremo a sviluppare e migliorare i progetti degli scorsi anni, arricchendo l'offerta grazie all'arrivo di nuovi docenti. Amplieremo poi il progetto "Scuola Ambasciatrice del Parlamento Europeo", che è molto importante. Ci sarà un gruppo che andrà a Strasburgo con la professoressa Antonella Fanara per partecipare ad una sessione del Parlamento Europeo e, sempre legato a ciò, abbiamo in programma un'attività sul territorio che vedrà gli studenti del Liceo Falcone impegnati nel ruolo di ambasciatori presso i ragazzi delle scuole medie, cui presenteranno le lingue europee di indirizzo del nostro istituto, aiutandosi anche con esibizioni musicali ed in lingua.

Proseguirà anche per quest'anno l'ottima collaborazione con i genitori. L'anno scorso, grazie a loro, abbiamo ospitato con piacere il professore Gustavo Pietropolli Charmet, che ritornerà a trovarci il prossimo 23 gennaio con l'intervento *Dall'Indipendenza alla Dipendenza*. In seguito, sempre con i genitori, faremo soprattutto interventi e azioni contro la dispersione scolastica ed a favore dell'Inclusione. Per quanto riguarda tutti i progetti che si sono avviati durante questi anni, tengo a sottolineare, è stato sempre fondamentale, per permetterne l'avviamento, il contributo volontario. Come per l'erogazione delle borse di studio per i ragazzi che si sono distinti con ottimi risultati, sia scolastici che conseguiti agli Esami di Stato.

Dal confronto con il DSGA (*Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi, ndr.*) è emerso tuttavia che, a causa della scarsa adesione al contributo volontario, saremo costretti ad abo-

lire o ridimensionare alcuni progetti. Ciò che permette al nostro Liceo di sponsorizzare tutte queste iniziative è la necessaria collaborazione tra studenti, docenti e genitori: nel momento in cui l'impegno di una di queste parti viene a mancare, molte idee diventano inattuabili.

R: Come Scuola Ambasciatrice dell'Unione Europea faremo attività per valorizzare tale ruolo?

DS: Grazie alla professoressa Antonella Fanara, siamo riusciti ad avere un finanziamento ed i 25 ragazzi della classe 5°C che stanno prendendo parte al progetto avranno la possibilità di recarsi a Strasburgo con un costo irrisorio: una grande parte della quota è infatti pagata dall'Unione Europea. L'altro tema su cui puntiamo è l'azione sul territorio, per far conoscere l'Europa attraverso le competenze del Liceo Falcone. Inizialmente ci muoveremo a livello cittadino, con le otto scuole medie di Bergamo, poi vedremo se saremo in grado di allargare il progetto.

R: Dove vede il Falcone fra 5 anni?

DS: Io non lo so dire perché fra cinque anni dovrei essere in pensione! Tuttavia, battuta a parte, nel futuro vedo la scuola sempre più proiettata ed influente sul territorio. Infatti, a mio parere, frequentate il Liceo che più di tutti apre al mondo, abbattendo le barriere culturali e linguistiche. Perciò mi riferisco ad una crescita non tanto numerica, quanto alla capacità di destare interesse all'esterno, proprio perché ormai le lingue costituiscono la base dell'apprendimento. Per il percorso personale, con un'istruzione come quella offerta dal Falcone, i nostri studenti possono avere accesso a tutti i settori universitari. Lo testimoniano i dati che ho raccolto dagli studenti diplomati: il 31% ha scelto di dedicarsi al settore linguistico (*che non comprende solo Lingua e Letteratura, ma anche Studi Internazionali, Scienze Linguistiche per le Relazioni Internazionali, Turismo, ndr.*); ma è richiesto anche l'ambito giuridico, che attira il 20% dei diplomati nostri ex studenti. Dai i dati raccolti, risulta notevole anche il numero dei ragazzi che scelgono di completare il loro percorso di studi all'estero. Perciò, vedo il Falcone sempre più come una scuola aperta al mondo. Sicuramente è importante tutto quello che si fa in classe, ma l'obiettivo dev'essere quello di creare competenze molto vaste.

R: Alla luce dei suoi 5 anni come Preside del Falcone, qual è stato il traguardo che l'ha resa più orgogliosa? E qual è l'obiettivo che non è mai riuscita a raggiungere? E la cosa che vorrebbe fare assolutamente prima di andare in pensione?

DS: Onestamente non ne so individuare uno in particolare, perchè ve ne sono stati molti. La soddisfazione vera a lungo termine, è vedere che imprimo una direzione e questa viene condivisa; ovvero, avendo un'idea, spero che essa venga abbracciata e sviluppata anche insieme al Collegio Docenti e ai genitori. Ed è questa la finalità: costruire qualcosa insieme perché credo che la scuola sia una comunità educante, nella quale ognuno porta il suo contributo. Non è vero che il collaboratore scolastico non è importante, per esempio. Se non ci fosse chi si cura dell'ambiente scolastico, questo non sarebbe sano e accogliente. Se non avessi i genitori che si rendono disponibili, molte iniziative non le faremmo e, soprattutto, non avremmo l'appoggio educativo con i ragazzi. Se infine non avessi i docenti che condividono progetti in Collegio Docenti, il mio lavoro da solo non basterebbe. Sicuramente ciò che ha dato più lustro alla scuola è stato l'ottenimento del titolo "Scuola Ambasciatrice del Parlamento Europeo". Ma non scordo anche i progetti legati all'Alternanza Scuola-Lavoro e tutti gli altri che riguardano l'Inclusione. Come per alcuni ragazzi che hanno bisogni educativi speciali, penso agli studenti atleti per esempio. Infine ci sono le attività che riguardano l'innovazione didattica.

R: Qual è l'obiettivo che non è mai riuscita a raggiungere?

DS: Non c'è, il che è positivo. Tuttavia riconosco che sia impossibile pensare di poter realizzare qualsiasi progetto, nè tantomeno io posso pretendere che i miei collaboratori lavorino 18 ore al giorno.

R: Ultimamente abbiamo notato che la condizione delle linee di trasporto ATB e SAB nella provincia mette in difficoltà moltissimi studenti, perché impedisce loro di arrivare puntuali a scuola e questa cosa è in conflitto con la nuova normativa scolastica, che prevede che gli studenti siano tenuti a restare nell'atrio fino all'inizio dell'ora successiva se arrivano dopo le ore 08:20. È possibile, siccome nella stragrande maggioranza dei casi il ritardo non dipende dalla volontà dei ragazzi, avere un po' di tolleranza nei nostri confronti?

DS: Iniziamo con un paio di precisazioni. In-

anzitutto la questione dei trasporti non si è presentata solo ultimamente. Quando ero Vicepreside all'Istituto Superiore Lorenzo Lotto di Trescore, per i ritardi nei trasporti concedevo moltissimi permessi, per diversi orari.



Quello che posso fare oggi è concedere una deroga o in entrata o in uscita, non in entrambe, di un massimo di dieci minuti. Più fortunato è chi è vicino alla stazione, perché non deve prendere il secondo pullman. Chi è in Dunant o Meucci si trova in situazioni un po' più complicate, è vero, ma purtroppo non dipende da noi. Si potrebbe tentare con una raccolta firme come quella dell'anno scorso, anche se non ha avuto grande esito. Qui sono state raccolte solo 1500 firme, ovvero circa una a testa, ma in tutte le scuole della bergamasca non vi è stata una grande adesione. Sono sicura che se fossero arrivate in regione 500 000 firme lo stimolo per le aziende di trasporti private, come la Locatelli, sarebbe stato maggiore. Per quanto riguarda invece l'obbligo di attendere nell'atrio l'inizio dell'ora successiva, si tratta di una decisione presa dal Consiglio Docenti.

R: Vista la crescente attenzione per quanto riguarda il dibattito climatico, quali sono le politiche ambientaliste del Falcone?

DS: Già qualche anno fa, grazie al professor Claudio Vegini, abbiamo messo i bidoni per la raccolta differenziata nei corridoi. Vi assicuro però che i nostri collaboratori scolastici hanno evidenziato come gli studenti non rispettino le regole della differenziata.

Serve responsabilità da parte di tutti. I rappresentanti del Consiglio d'istituto erano venuti da me per discutere sulla rimozione delle bottigliette di plastica dalla scuola e io credo che sia possibile: è semplicemente ne-

cessario trovare degli sponsor. Avevano anche proposto di comperare una borraccia per tutti ma questa sarebbe un'idea economicamente sostenibile solo se riservata alla classe con i risultati migliori della scuola. Con le sole risorse dello Stato è impossibile acquistare borracce per tutti gli studenti del nostro Liceo: per questo ci tengo a sottolineare l'importanza del contributo volontario. Altra iniziativa importante, che io ho chiesto ma potreste richiedere anche voi, è quella di disporre al bar sempre di frutta fresca e yogurt, insieme per un'alimentazione più sana e sostenibile.

Fare qualcosa di più ecologico e attento all'ambiente è alla portata di tutti noi: studenti, professori, collaboratori scolastici. Anche io ogni tanto cerco di venire in automobile con mio marito e utilizzo il pullman per rincasare la sera, così da evitare l'uso della macchina.

R: Molti professori e alunni lamentano difficoltà nell'organizzazione delle gite per quanto riguarda le tempistiche, i permessi e la prenotazione dei voli. E' in programma un miglioramento?

DS: A questo proposito, è stata pubblicata in Argo e sul sito una comunicazione: l'organizzazione delle gite è compito della segreteria e il dirigente dà le tempistiche e assegna i ruoli nell'organizzazione. Ad aprile dello scorso anno lo abbiamo fatto: i doceni hanno svolto la loro parte, mentre in segreteria il lavoro è stato più lento; sicuramente il problema si risolverà. Ma il vero nodo sta nel prenotare viaggi in aereo e mandare più classi insieme. Mandare diverse classi in gita nello stesso periodo e con la stessa meta è una decisione da evitare. Il problema dell'aereo poi sono i prezzi, troppo fluttuanti ed instabili nel tempo, a differenza dell'aereo e del treno. Infine, aver fatto versare un anticipo della gita a maggio di 50 o 100 euro ha blindato il numero delle persone partecipanti, che non ha più subito variazioni. È necessario stabilire all'inizio una cifra, poi fare il versamento e in caso di motivi familiari o di salute, lo studente sarà rimborsato dall'assicurazione.

Intervista raccolta da Angelica Capelli, Elisa Leidi e Tais Baggi



Since we find ourselves very close to the ending of 2019, the Editorial Staff of **1993** has decided to interview the Principal Gloria Farisè to ask her what our school has achieved during this year and what news are coming for 2020.

E: As Liceo Falcone students, what should we be expecting from this school year? Are there any news in store?

Principal Gloria Farisè: Generally speaking, we can't say there are any big news. But, of course, new projects can be developed with your Student Body Representatives: in the past years they've always been an important source of ideas and we expect them to be this year too. Thanks to the arrival of new teachers in the school, therefore new ideas, we will be able to fix some aspects of preexisting projects, like the ones held in the afternoon. We are also going to keep taking care of the *European Parliament Ambassador School* project, which is very important. In fact, a group of students is going to Strasbourg with Ms. Antonella Fanara to take part in a European Parliament session. And, as we have planned, students are going to fulfill the duties that we have as *Ambassador School* locally at a more local level: in the city middle-schools, they are going to explain in different languages (French, Spanish, English, German...) the aspects of our ambassadorship and do music performances. Then, we consider very significant the cooperation with parents: there has been a meeting with Gustavo Pietropolli Charmet; there is also going to be a meeting about addiction on the 23rd of January, titled *From Addiction to Independence*. Apart from these, with parents we act against school dispersal and we work to promote inclusion. Furthermore, we always expect voluntary help from the students' families in the development

**BIENTÔT POUR LES
ÉTUDIANTS DU FALCONE**

**La principale nous dit ce que
sera 2020 pour notre lycée.**

Arrivés à la fin de 2019, nous membres de **1993** avons décidé d'interviewer la Principale Gloria Farisè, justement pour lui demander quels objectifs a atteints le lycée en phase de clôture de cette année et quels changements sont attendus en franchissant le seuil de 2020.

E: Que est-ce qu'on doit attendre en tant qu'élèves du Falcone de cette année scolaire? Quelles sont les nouvelles au programme?

Proviseure Gloria Farisè: Il n'y a pas de nouveautés absolues. Les nouveautés se construisent aussi avec vos représentants: les années passées ont toujours été une forge d'idées et nous nous attendons donc que même cette année certaines propositions arrivent des jeunes, avec lesquels j'ai toujours eu une excellente relation de collaboration. En ce qui concerne notre projectualité, nous portons en avants les projets des dernières années avec quelques ajustements, par exemple dans les projets de l'après-midi, même grâce à l'arrivée de certains enseignants nouveaux, avec des idées nouvelles. Nous sommes en train de enrichir le projet *École Ambassadrice du Parlement Européen*, qui est très important. Il y aura un groupe qui se rendra à Strasbourg avec Madame Fanara pour participer à une session du Parlement européen. Toujours en ce qui concerne le projet *École Ambassadrice du Parlement Européen*, nous organisons une activité sur le territoire, c'est-à-dire nous jouons le rôle d'ambassadeurs dans les colleges avec des performances musicales précédées d'explications en anglais, en français et en allemand. Un autre rapport important est celui de la collaboration avec les parents: il y a déjà eu Monsieur Pietropolli Charmet l'an dernier, il y aura cette année une intervention sur les dépendances le 23 janvier prochain, dont le titre est très intéress-

activities field. We provide scholarships to students who have high marks or to the ones that have graduated with good grades. However, after having discussed with the DSGA (*ndr. Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi, that is the Manager of General and Administrative Services*), we have come to the decision that some activities may be changed or set aside if the voluntary contribution isn't paid. Finally, the main goal the school is concerned about is the organization of activities, made by teachers, students and parents. Our strong points are Inclusion and Enhancement, because, as I always say, they're strongly connected.

E: Considering we are a European Parliament Ambassador School, are we going to do anything to honour this title?

P: We are still working on it, because we have to check the programming and the budget first. Thanks to Ms. Antonella Fanara, we were able to get enough funding to send class 5^oH to Strasbourg almost for free: most of it was given by the EU, while our school is just paying the trip. As part of our *European Parliament Ambassador School* plan, we are also proposing an activity in the eight middle-schools that are located in the city. I can reassure you that just handling these ones, which have many classes, is hard; even if we wanted to act in the outskirts of the city, the school would have to pay for transportation. Therefore, it is not recommended to move out of the city for now.

E: What do you think Liceo Falcone will have achieved in five years?

P: I don't really know, in fact in five years I will already have retired. Apart from the joke, I think the school will become more and more important in the area. Because I think it is the one that prepares its students in the best way for the world, since languages are now one of the basics of life. What I'm referring to is not an increase in the number of students, but a growing interest in the school from outside. After having finished their high-school-journey at Falcone, students can study whatever they're most keen on at university, which is not always and just languages. I can firmly confirm this with the data of Falcone graduated students that I've collected during this years: 31% of the kids chooses to keep studying languages, and by languages I

ant *De l'Indépendance à la Dépendance*. Ensuite, avec les parents, nous ferons surtout des interventions et des actions contre le décrochage scolaire, donc en faveur de l'inclusion. En ce qui concerne tous les projets qui ont été lancés au cours de ces années, c'est-à-dire ceux sur la valorisation, nous attendons toujours la contribution, je voudrais souligner volontaire, de la part des familles. On est en train de donner des bourses d'études pour les jeunes qui ont dépassé un certain niveau scolaire ou qui ont obtenu des résultats positifs aux examens d'État. Cependant, en discutant également avec le DSGA (*ndr. Directeur des Services Généraux et Administratifs*), on pense que, dans le cas où la contribution volontaire n'est pas payée, certains projets vont malheureusement expirer ou être revus. Les fils conducteurs de l'action de l'école sont toujours liés à la projectualité des enseignants, des étudiants et des parents, en continuant et en améliorant ce qui a été fait ces dernières années. Nos chevaux de bataille sont surtout deux: l'inclusion et la valorisation. Parce que, comme je le dis toujours, ce sont deux faces de la même médaille. Par conséquent, l'étudiant est unique, avec ses caractéristiques et doit donc être valorisé pour ce qu'il peut donner et faire.

E: En tant qu'École Ambassadrice de l'Union Européenne, va-t-on faire des efforts pour valoriser ce rôle?

M: On est en train de l'évaluer parce qu'il y a un discours à faire à la fois sur les projets et, bien sûr, sur le budget. Grâce à Madame Fanara, on a réussi à obtenir un financement et les 25 étudiants de la classe 5^oH qui font font partie du projet réussiront à aller à Strasbourg pratiquement gratuitement: une grande partie de la taxe est en effet parrainée par l'Union Européenne, le voyage est payé par l'école. L'autre thème est celui de l'action sur le territoire, pour faire connaître l'Europe à travers les compétences du lycée. Je vous assure que gérer même les colleges de Bergame, qui sont 8 avec beaucoup de classes, est déjà difficile ; même si on voudrait aller dans la province, la problématique des frais de transport, évidemment à charge de l'institut, se présenterait. Pour l'instant, je n'irais pas hors de la ville de Bergame.

E: Comment est-ce que vous voyez le Lycée dans 5 ans?

M: Je ne sais pas quoi dire parce que je de-

don't mean only languages and literature, but also language science for international relations and tourism; the juridical field attracts many students too, the 20%. Among the information that have been collected, we can also find many teens that are studying abroad. What is done in the classroom is very important, but the main goal is to teach wide competences.



E: *In these 5 years as Principal, which goal has been the one that made you proud the most? And which is the one that you have never reached? And what is the one thing that you would absolutely want to do before retiring?*

P: What is the main goal? Honestly, I wouldn't know which one to mention, since there are many. The most important one is seeing that my ideas are embraced and developed with the support of teachers and parents. So, the objective consists in building something together because I think school is an educating community in which everyone does something important, even if that's just a little. It isn't true that janitors aren't important. If there wasn't somebody who cleans the place, we wouldn't have a clean, cosy and stimulating school. If there weren't parents who work with us, many things we do couldn't be done anymore and, most of all, we wouldn't have educational support for students. Finally, if there weren't teachers who present project ideas, I could resign and go do something else. Undoubtedly, what has made us proud the most is the *European Parliament Ambassador School* title.

Anyways, there are also many *Alternanza scuola-lavoro* activities in collaboration with other

vrais être à la retraite dans cinq ans. Au-delà de la blague, dans le futur, je vois l'école de plus en plus importante sur le territoire. En effet, selon moi, c'est celle qui s'ouvre le plus au monde. Je veux parler d'une croissance non pas numérique, mais d'intérêt extérieur, précisément parce que les langues sont désormais la base de départ. Pour le parcours personnel, avec une instruction comme celle donnée par le Lycée Falcone, un étudiant peut vraiment faire ce qu'il veut. C'est ce que témoignent les données recueillies auprès des étudiants diplômés: le secteur linguistique en compte 31%, mais le secteur juridique est aussi important, qui en attire 20%. En outre, le domaine linguistique englobe pas seulement des langues et de la littérature, mais aussi des études internationales, des sciences linguistiques pour les relations internationales, tourisme. Parmi les données recueillies, on constate que différents jeunes vont étudier à l'étranger. Je vois donc notre lycée de plus en plus comme une école ouverte à l'extérieur. Tout ce qui se fait en classe est important, mais l'objectif doit être d'acquérir des compétences très étendues.

E: *Au vu des 5 années en tant que Proviseure du Falcone, quel a été le but qui vous a rendu la plus fière ? Et quel est l'objectif que vous n'avez jamais atteint? Et ce que vous voudriez absolument faire avant de prendre sa retraite?*

M: Quel est l'objectif principal? Honnêtement, je ne sais pas lequel, puisqu'il y en a tant. La finalité à long terme est de voir que nous donnons une direction et que celle-ci est partagée; autrement dit, ayant une idée, j'espère qu'elle sera également embrassée et développée avec le Collège des enseignants et les parents. Et c'est la finalité: construire quelque chose ensemble parce que je crois que l'école est une communauté éduquante, dans laquelle chacun fait son petit morceau. Il est faux de dire que le collaborateur n'est pas important, par exemple. S'il n'y avait pas quelqu'un qui nettoie bien, l'environnement ne serait pas sain, accueillant et stimulant. S'il n'y avait pas les parents qui coopèrent, beaucoup de choses que nous pouvons faire ne seraient pas faites et, surtout, nous n'aurions pas le soutien éducatif avec les enfants. S'il n'y avait pas les professeurs qui partagent des projets au Collège des professeurs, je pourrais fermer boutique et aller faire autre chose. Certainement ce qui a donné le plus de lu-

schools, institutions, with the Hall, the GAMEC, the airport... which are just a few examples. Lastly there are some goals that haven't been considered, even though they are significant; for example, the ones regarding inclusion of students with special educational needs, as athlete-students. Then there are also teaching innovation activities: many courses have been organised both with teaching and digital innovation.

E: Which is the goal you have never been able to conquer?

P: There's none, which is very positive. As I said before, we can't do everything and I cannot expect people to work 18 hours a day.

E: Lately we have noticed that the conditions of public transport companies such as ATB and SAB has been causing trouble to students, making them arrive late to school and this is against school policy, which establishes that kids who get to school later than 08:20 a.m. have to wait in the school hall until the beginning of second period. Since in almost all the cases it is not the student who decided to be late, is it possible for you to be a little bit more tolerant in our regards?

P: Let's make some things clear. First of all, such public transport conditions are not just a current problem and in Bergamo we are also kind of lucky. In fact, when I used to teach at Lorenzo Lotto Highschool in Trescore Balneario, students would keep arriving at Vicepresidenza at any time. At the beginning of the school year, I would receive lots of letters that parents wrote to ask the school to do something about the public transport issue. Unfortunately, we've never been able to solve the problem. What I can do is granting a 10-minutes exception for entering or leaving class ten minutes later, in the first case, or earlier, in the second one. When someone applies for it, I always grant it. Of course, Nastro Azzurro's students are luckier, because they are closer to the bus and train station and they don't have to take a second bus. Who have to struggle with the matter are the ones that go to Meucci or Dunant. Unfortunately, we can't do anything about it. The one thing we can do is set up a petition, like the one we organised last year, although it didn't turn out to be successful. At our school we had been able to collect 1500 signatures, which is about one for each student. And each one could've easily brought 5 signatures. That's why I was expecting to re-

stre à l'école a été l'avoir obtenu le titre *École Ambassadrice du Parlement Européen*. Nombreux sont en tout cas les projets liés à l'alternance École-Travail, par exemple ceux faits en collaboration avec d'autres écoles, organismes, avec la Commune, avec le GAMEC, avec l'aéroport...juste pour en présenter quelques-uns. Il y a enfin des objectifs qui ne se voient pas mais qui ont été très importants, par exemple tous ceux qui concernent intégration, comme pour certains jeunes qui ont des besoins éducatifs spéciaux, étudiants athlètes par exemple. Ensuite, toutes les activités qui concernent l'innovation pédagogique: de nombreux cours de recyclage organisés soit avec l'innovation didactique qu'avec le numérique sont devenus importants.

E: Quel est l'objectif qu'elle n'a jamais atteint?

M: Il n'y a pas, ce qui est bien. Comme je l'ai dit auparavant, on ne peut pas tout faire, on ne peut pas attendre que les gens travaillent 18 heures par jour. En fait, parfois je me reproche de demander aux employés qui travaillent avec moi d'en faire autant.

E: Récemment, nous avons remarqué que l'état des lignes de transport ATB et SAB dans la province met beaucoup d'étudiants en difficulté, parce qu'il les empêche d'arriver à l'heure à l'école, ce qui va à l'encontre de la nouvelle réglementation scolaire, qui prévoit que les étudiants doivent rester dans le hall jusqu'au début de l'heure suivante s'ils arrivent après 8:20. Est-il possible, puisque, dans la grande majorité des cas, le retard ne dépend pas de la volonté des jeunes, d'avoir un peu de tolérance à notre égard?

M: Permettez-moi de faire quelques remarques. Tout d'abord, la question des transports ne s'est pas seulement présentée ces derniers temps et pensez qu'à Bergame, en un certain sens, nous sommes facilités. Quand j'étais à l'Institut Supérieur Lorenzo Lotto de trescore, puis en province, en vice-présidence, les étudiants arrivaient à toutes les heures. Au début de l'année, je recevais sur la table une quantité industrielle de lettres de parents nous demandant de faire quelque chose pour les transports. Malheureusement, ça ne dépend pas de nous. La seule chose que l'on pourrait faire, c'est collecter des signatures comme celle de l'an

ach 15 000. We didn't get that few signatures just at Falcone, some schools have reached just 100: that's ridiculous. Probably the results were so disappointing because of the weak encouragement. If in the area there had been at least 500 000 signatures, I'm sure the transport companies would've done something. As for being late and having to wait in the school hall, it isn't a policy; what I mean is that it is just what has been decided by the teachers.

E: Considering the fact that a lot of attention has been drawn to the climate change issue lately, what is Falcone doing to help the planet?

P: Thanks to Mr. Claudio Vegini, we've had separated waste collection bins in the corridors for some years now. Nevertheless, I can assure you that whenever janitors have to empty such bins, they find every type of garbage in them which they have to select by hand, because it is mandatory to do selected waste collection in Bergamo. Therefore, it isn't true that the school does nothing to help the planet. Everyone just has to take responsibility and conscience of their actions. The Student Body Representatives presented us their eco-friendly project, which consist in removing plastic bottles from Falcone and I think it is achievable, but just if we find sponsors. They presented this idea along with the proposal of doing that by giving each student their own flask, but I don't think we can afford that, because we can't buy that many reusable bottles with just the money the State gives us. What would be economically bearable is giving those flasks to the class who has achieved the best results. In my opinion, asking for the chance to buy a yogurt or fresh fruit at the school café is important too, both for a healthier diet and for the sake of the Earth. Fortunately, they already offer healthy snack options as orange juice, etcetera... Acting and living in an eco-friendlier way are things everyone can do. For example, my husband and I usually drive to work together, that means he drives me here and then goes to his work place, and I always try to take the bus for the ride back home. This way we just use one car. As a matter of fact, if each family did that, there wouldn't be so much traffic in the streets.

E: Many teachers and students have complained about the disorganisation in school-trips time tables, documents and flight

dernier, mais cela n'a pas été une grande réussite. Il n'y a eu que 1500 signatures, soit une par personne, alors que chaque élève pouvait en apporter au moins 5. Je pensais en avoir 15000. Il n'y a pas eu peu de signatures au seul Falcone, d'autres écoles n'en avaient même recueilli que cent: c'est ridicule. Très probablement, les résultats ont été dus au fait que la récolte n'a pas été beaucoup stimulé. Je suis sûre que si 500000 signatures avaient été reçues, les privé se seraient réveillés. En ce qui concerne l'arrivée en retard et le fait de devoir s'arrêter dans l'atrium, ce n'est pas une norme, c'est-à-dire que ce sujet a été abordé au Collège des enseignants, mais les professeurs ont décidé cela.

E: en ce qui concerne le débat climatique, quelles sont les politiques environnementales du Falcone?

M: Oui, il y a quelques années, grâce au professeur Claudio Vegini, nous avons mis les poubelles pour le tri sélectif dans les couloirs. Mais je vous assure que quand il y a aussi en classe, les collaborateurs scolaires trouvent à l'intérieur de tout et de plus grandes choses et parce qu'à Bergame on procède à la collecte sélective, ils doivent ensuite séparer les déchets à la main. Il n'est pas vrai que notre lycée ne fasse rien, il faut simplement que tous assument leurs responsabilités. Ce que nous aimerions faire: les représentants du conseil de l'institut étaient venus ici pour discuter du retrait des bouteilles en plastique de l'école et je crois qu'il est possible de le faire, mais Il faut trouver des sponsors. Ils ont même proposé d'acheter une gourde pour tout le monde, mais je ne pense pas que ce soit possible. Ce serait une idée économiquement viable de l'acheter pour la classe avec les meilleurs résultats. C'est parce que si nous sommes sur de petits chiffres en tant qu'école, je peux intervenir, mais il n'y aura jamais d'argent pour les acheter pour tout le monde, à moins que tout le monde ne paie ce qu'on appelle une contribution, je dis volontaire, Parce qu'avec les seules ressources de l'État, ce serait une mission impossible. Une autre chose importante, que j'ai demandé, mais vous pourriez demander vous aussi, d'apporter au bar toujours des fruits frais et des yaourts, même pour une alimentation plus saine et durable. J'ai vu qu'ils le font déjà beaucoup avec les jus etc. Faire quelque chose de plus écologique et durable

booking planning. Is it going to get better?

P: School Secretariat is in charge of school-trips-planning and the Principal establishes the timeline of who is in charge of what; a communication about this matter has been posted on Argo and the school site. In April of last year, we drew up the timeline and I set a deadline that established what each employee was supposed to work on. The teachers did what they had been charged with, while the work was run more slowly in the Secretariat; I'm sure we will be able to fix everything. The main question that is to be asked is what the real issue is. It consists in booking flights and organising school trips of many classes for the same the days and destinations. In fact, sending different classes on the same travels must be avoided; and to make this possible, teachers have to settle. Planes are inconvenient because of very fast price raising of flights. If classes took buses and trains they wouldn't have to deal with plane-related-problematics: in fact, I regret including low-cost flights among the transport options. Lastly, the €50/€100 advance we put on trips has helped keeping people from resigning; first, it is necessary to fix a price, then to pay the advance; in case of family and health issues that make it impossible for the student to leave, he or she will be given the money back by the insurance company.

Interview by Angelica Capelli,

Elisa Leidi and Tais Baggi

Translation by Tais Baggi and Marian Baba

pour l'environnement est à la portée de tous. De temps en temps j'essaie de venir en voiture avec mon mari et de revenir en bus le soir, pour éviter d'utiliser la voiture. Si tout le monde faisait ça dans la famille, il n'y aurait pas autant de trafic.

E: Plusieurs professeurs et élèves se plaignent des difficultés dans l'organisation des voyages scolaires en ce qui concerne le calendrier, les permis et la réservation des vols. Y a-t-il une amélioration prévue?

M: A cet égard, une communication a été postée sur le site internet du lycée: l'organisation des voyages scolaires est du ressort du secrétariat et le dirigeant donne le calendrier et indique qui fait quoi. En avril de l'année dernière, nous avons fait ce calendrier, j'ai composé une échelle indiquant qui devait faire quoi dans quels termes. Les enseignants l'ont fait, le travail a été plus lent au secrétariat; le problème sera certainement résolu. Mais quel est le vrai problème? Cela consiste à réserver des voyages en avion et envoyer plusieurs classes ensemble. Envoyer plusieurs classes en voyage scolaire au même moment et dans la même destination est une décision à éviter, pour cela il est nécessaire un accord entre enseignants. L'autre problème de l'avion réside dans le fait qu'entre l'envoi de l'avis de voyage et son achèvement (environ une semaine), les prix des vols augmentent. Enfin, le fait d'avoir fait verser une avance de voyage de 50 ou 100 euros en mai a scellé le nombre de personnes, qui n'a pas changé. En amont, il est nécessaire de fixer un budget, ensuite faire le versement; en cas de raisons familiales ou de santé, l'étudiant sera remboursé par l'assurance.

Interview par Angelica Capelli,

Elisa Leidi et Tais Baggi

Traduction de Giulietta Ravera

et Belem Sara

DEMNÄCHST FÜR DIE SCHÜLER VON DAS FALCONE GYMNASIUM

Die Schuldirektorin sagt uns wie
2020 wird für unser Gymnasium sein

Wir sind fast am Ende des Jahres 2019, dann **1993** wollte die Schuldirektorin, Gloria Farisè, befragen. Unsere wichtigste Fragen waren über die erreichte Ziele von Falcone Gymnasium und die erwartete Veränderungen für 2020.

R: Was sollten wir in diesem Jahr erwarten? Welche sind die Neuigkeit auf dem Programm?

F: Es gibt kein völlige Neuigkeiten, aber wir brauchen ihre Hilfe; Letzten Jahren, gab es viele Ideen, deshalb, wollen wir viele Vorschlägen dies Jahre auch. Ich habe immer mit die Schulsprachen sehr gut zusammenarbeitet. Jetzt, fortsetzen wir die Projekten von letzte Jahr mit einige Bereinigungen, z.b. die Nachmittags Projekten. Wir arbeiten an ein sehr wichtig Projekt: *Botschafterin Schule von Europäischen Parlament*. Einige Schüler werden nach Straßburg mit Frau Fanara fliegen, um ein Konferenz des Europäischen Parlament teilzunehmen. Wir machen auch ein musikalische Aktivität in Mittelschulen. Dann, erzählen wir Musikstücken in Englisch, Französisch und Deutsch. Die Verbindung mit die Eltern ist sehr wichtig: Es wird viele Konferenzen über die soziale Eingliederung in den Schulen geben. Wir wünschen der freiwillige Hilfe seitens der Familien. Wir bauen Stipendien für die Schüler mit einer gewisse schulische Leistung oder mit guten Erfolge in die Staatsexamen. Wenn die freiwillige Hilfe nicht bezahlt wird, einige Projekten wird entfernen. Wir brauchen die Zusammenarbeit von Lehrern, Eltern, und Schüler, um die Schulprojekten zu entwickeln und verbessern. Unser Stärken sind die Integration und die Valorisierung; Jeden Schuler ist einzigartig, und wir müssen ihn aufwerten.

R: Welche Aktivitäten wird wir in der Funktion als Botschafterin Schule von Europäischen Parlament machen?

F: Ein Grossteil der Anteil von der Reise nach

PRÓXIMAMENTE PARA LOS ESTUDIANTES DEL FALCONE

La directora nos cuenta como
será el 2020 para nuestro Liceo

Casi llegados a finales de 2019, nosotros de **1993** hemos decidido entrevistar la Directora Gloria Farisè, precisamente para preguntarle que objetivos ha alcanzado el Falcone en la fase de conclusión de este año y que cambios se perfilan al horizonte cruzando su umbral en 2020.

R: ¿Qué podemos esperar, como estudiantes del Falcone, de este año escolar? ¿Cuáles son las novedades en programa?

D: No es que haya novedades absolutas. Lo nuevo se construye también con vuestros representantes: en los últimos años siempre han sido una forja de ideas y entonces esperamos que, este año también, algunas propuestas lleguen de los chicos, con los cuales siempre he tenido un excelente informe de colaboración. Por lo que concierne nuestro diseño, estamos llevando a cabo los proyectos de los últimos años con algunos ajustes, por ejemplo en los proyectos de tarde, gracias también a la llegada de algunos profesores nuevos, con ideas nuevas. Luego enriquecemos el proyecto "Escuela Embajadora del Parlamento Europeo", que es muy importante. Habrá un grupo que irá a Estrasburgo con la profesora Antonella Fanara, para participar a una sesión del Parlamento Europeo. Siempre con respeto al proyecto "Escuela Embajadora del Parlamento Europeo", organizamos una actividad territorial, es decir hacemos justo de embajadores en las escuelas medias con actuaciones musicales precedidas de explicaciones en inglés, francés y alemán. En breve, los idiomas europeos de las canciones que se presentan. Otra importante relación es aquella de grande colaboración con los padres: ya estuvo el profesor Gustavo Pietropoli Charmet el año pasado, este año habrá una intervención sobre las adicciones el próximo 23 enero, con un título muy interesante: "De la independencia a la adicción". Después, con los padres, haremos sobretodo intervenciones e acciones contra la deserción escolar, enton-

Straßburg ist bei der Europäischen Union gesponsert.

R: Wie sehen sie das Gymnasium im Jahr 2025?

F: In der Zukunft sehe ich die Schule immer wichtiger im Territorium, weil sie die Pforten zur Welt öffnet: Fremdsprachen geben viele Möglichkeiten zu den Schülern. 31% des Abiturientens gehört zum Sprachbereich, weil es nicht nur Sprachen und Literaturen, aber auch Tourismus, internationale Studien und internationale Beziehungen.

R: In diese 5 Jahren als Schuldirektorin, welche Ziel hat sie stolzer gemacht? Welche Ziel haben Sie niemals erreicht? Was wollen sie tun, bevor Sie in Rente gehen?

F: Ich habe viele Ziele. Ich will, dass meine Vorschläge bei den Eltern und Lehrern angenommen sind. Ich will zusammenarbeiten. Zum Beispiel, die Hausmeister sind sehr wichtig, weil sie die Schule sauber, gesund und gemütlich machen. Die Eltern sind notwendig, weil sie helfen und unterstützen die Schüler zu Hause. Die Lehrern teilen Projekten in dem Professorenkollegium und sind selbstverständlich notwendig. Es gibt viele Projekte über der Alternierenden theoretischen Ausbildung und Lehrausbildung. Z.B. die Projekte mit anderen Schulen, mit dem Rathaus, mit GAMEC, oder mit dem Flughafen. Außerdem, es gibt Projekte für die Integration, z.B. von den Jungen mit besonderen pädagogischen Bedürfnissen, wie die Sportstudenten. Es gibt viele Aktivitäten über Innovationen von Lehrmethoden und Mitteln: Auffrischkurse manchmal digital.

R: Welches Ziel haben Sie noch nie erreicht?

F: Es gibt keine, was positiv ist. Wie ich bereits sagte, können Sie nicht alles tun, und Sie können auch nicht erwarten, dass die Leute 18 Stunden am Tag arbeiten. Tatsächlich mache ich mich manchmal selbst dafür verantwortlich, dass die Mitarbeiter, die mit mir arbeiten, so viel tun.

R: In letzter Zeit ist uns aufgefallen, dass der Zustand der ATB - und SAB - Transportlinien in

ces a favor de la inclusión. Por lo que concierne todos los proyectos que se han comenzado en los últimos años, es decir aquellos sobre la valorización, siempre esperamos la contribución, énfasis voluntaria, por las familias. Estamos brindando becas para los chicos que han pasado cierto promedio escolar o que han obtenido resultados positivos en los exámenes estatales. Pero, discutiendo también con el DSGA (Director de Servicios Generales y Administrativos), se considera que, en caso de que no se pague la contribución voluntaria, lamentablemente ciertos proyectos expirarán o, en cualquier caso, serán revisados. Los hilos comunes de la acción de la escuela siempre están vinculados a la planificación de profesores, estudiantes y padres, continuando y mejorando lo que se ha hecho en los últimos años. Nuestros buques insignia son principalmente dos: inclusión y valorización. Porque, como digo siempre, son dos caras de la misma moneda. Por lo tanto, el estudiante es único, con sus características y entonces tiene que ser valorizado por lo que puede dar y hacer.

R: ¿Cómo Escuela Embajadora de la Unión Europea haremos actividades para valorizar este papel?

D: Lo estamos evaluando porque hay una discusión sobre los proyectos pero, obviamente, pero también sobre los presupuestos. Gracias a la profesora Antonella Fanara, hemos tenido éxito en tener una financiación y los 25 chicos, de la clase 5H, que están trabajando al proyecto podrán ir a Estrasburgo prácticamente gratis: una gran parte de la cuota es, de hecho, patrocinada de la Unión Europea, el viaje lo paga la escuela. El otro tema es aquello de la acción en el territorio, para dar a conocer Europa a través de las competencias del Falcone. Os aseguro que, solo administrando las escuelas medias de Bergamo, que son 8 con muchas clases, ya es un reto; incluso queriendo ir en provincia, se presentaría la problemática de los gastos de transporte, obviamente pagados por el Instituto. Entonces, por ahora no me enfrentaría a viajes fuera de la ciudad de Bergamo.

R: ¿Dónde ve el Falcone en 5 años?

D: No sé decirlo porque en 5 años tendría que estar jubilada. Más allá de la broma, en futuro veo la escuela siempre más importante en el territorio.

De hecho, según yo, es aquella que abre más al mundo. Me refiero a un crecimiento no tanto numérico, sino de interés generado en el

der Provinz viele Schüler in Schwierigkeiten bringt, weil sie nicht pünktlich zur Schule kommen und dies im Widerspruch zu den neuen Schulvorschriften steht, die vorsehen, dass die Schüler müssen bis zum Beginn der nächsten Stunde in der Lobby bleiben, wenn sie nach 08:20 Uhr ankommen. Ist es möglich, da die Verzögerung in den allermeisten Fällen nicht vom Willen der Jungen abhängt, uns gegenüber ein wenig tolerant zu sein?

F: Lassen Sie uns ein paar Erklärungen abgeben. Erstens hat sich das Thema Verkehr nicht nur "in letzter Zeit" präsentiert, und Sie glauben, dass wir in Bergamo in gewissem Sinne subventioniert werden. Als ich beim Lorenzo Lotto Gymnasium von Trescore war, kamen die Studenten in der Provinz als Vizepräsidenten zu jeder Zeit an. Zu Beginn des Jahres erhielt ich eine industrielle Menge von Briefen von Eltern, in denen wir gebeten wurden, etwas für den Transport zu tun. Leider war es nie möglich, eine Spinne aus dem Loch zu bekommen. Was ich tun kann, ist eine Ausnahmeregelung von maximal zehn Minuten für eingehende oder ausgehende Anrufe, nicht für beide. Wenn man fragt, gebe ich immer zu. Die Glücklichen sind diejenigen in der Nähe des Bahnhofs, weil sie nicht den zweiten Bus nehmen müssen. Wer in Dunant oder Meucci ist, hat sein großes Problem. Leider hängt es nicht von uns ab. Das einzige, was getan werden konnte, war eine Sammlung von Unterschriften wie die des letzten Jahres, die jedoch keine großartigen Ergebnisse lieferten. Hier wurden nur 1500 Unterschriften gesammelt, oder ungefähr eine, wenn jeder Junge mindestens 5 tragen konnte. Ich dachte, 15.000 würden ankommen. Nicht wenige Unterschriften wurden nur von Falcone gesammelt, tatsächlich hatten andere Schulen nur hundert von ihnen gesammelt: und lächerlich. Höchstwahrscheinlich beruhen die Ergebnisse auf der Tatsache, dass die Sammlung nicht stark stimuliert wurde. Ich bin sicher, wenn 500.000 Unterschriften in der Region eingetroffen wären, wären Privatpersonen für einen Moment aufgewacht. Wenn Sie spät ankommen und in der Lobby anhalten müssen, ist dies keine Vorschrift, das heißt, dass dieses Thema im Lehrkomitee behandelt wurde, aber die Professoren haben dies entschieden.

R: Welche Umweltpolitik verfolgt Falcone angesichts der zunehmenden Aufmer-

extranjero, precisamente porque los idiomas son ahora el punto de partida. Para el viaje personal, con una instrucción como aquella dada del Falcone, un estudiante puede hacer verdaderamente lo que quiere. Lo testifican los datos que he coleccionado de estudiantes graduados: el sector lingüístico cuenta el 31%, pero es importante también aquello jurídico, que atrae el 20%. Además, el sector lingüístico, no incluye sólo idiomas y literatura, sino también estudios internacionales, ciencias lingüísticas para las relaciones internacionales y turismo. Entre los datos coleccionados, se identifica también que hay varios estudiantes que van a estudiar al extranjero. Por lo tanto, veo el Falcone siempre más como un instituto abierto al exterior. Ciertamente, es importante todo aquello que se hace en clase, pero el objetivo tiene que ser lo de crear habilidades muy amplias.

R: ¿A la luz de sus 5 años como Directora del Falcone, cual ha sido la línea de meta que la ha hecho más orgullosa? ¿Y cual es el objetivo que nunca nunca ha logrado alcanzar? ¿Y la cosa que usted querría hacer absolutamente antes de ir jubilada?

D: ¿Cual es el objetivo principal? Honestamente no puedo decirlos cuál, siendo tantos. El propósito a largo plazo es ver que imprimo una dirección que se comparte; es decir, teniendo una idea, espero que esta sea abrazada y desarrollada junto con el Colegio de Maestros y los padres. Es esta la finalidad: construir algo juntos porque creo que el instituto es una comunidad educadora, en la cual todos hacen su pequeña pieza. No es verdad que el colaborador escolar no es importante, por ejemplo: si yo no tuviera quien limpia bien, el ambiente no sería sano, acogedor y estimulante. Si no tuviera los padres que colaboran, muchas cosas que conseguimos hacer no las haríamos y, sobretodo, no tendríamos el apoyo educativo con los chicos. Si, finalmente, no tuviera los profesores que comparten proyectos en el Colegio de Maestros, podría cerrar la choza e ir a hacer otra cosa. Seguramente, lo que ha dado más lustre a la escuela ha sido la obtención del título: "Escuela Embajadora del Parlamento Europeo". Sin embargo, mucho son los proyectos ligados a la Alternancia Escuela-Trabajo, aquellos hechos en colaboración con otros institutos, organizaciones, con el Ayuntamiento, con la GAMEC, con el aeropuerto...solo para nombrar algunos. Hay también unos objetivos que no se ven, pero que han sido muy

ksamkeit in Bezug auf die Klimadebatte?

F: Vor einigen Jahren haben wir dank Professor Claudio Vegini die Mülleimer aufgestellt, um die Unterschiede in den Korridoren zu sammeln. Ich kann Ihnen jedoch versichern, dass, wenn es auch Klassenkameraden gibt, Schulkollegen alles und mehr darin finden und da es in Bergamo eine getrennte Müllabfuhr gibt, müssen sie den Müll von Hand trennen. Es ist nicht wahr, dass Falcone nichts tut, es ist einfach die notwendige Verantwortung aller. Was wir gerne tun würden: Die Vertreter des Instituts Rates waren hierher gekommen, um über die Entfernung von Plastikflaschen aus



der Schule zu diskutieren, und ich glaube, dass es möglich ist, das zu tun, was sie im Sinn haben, es ist einfach notwendig, Sponsoren zu finden. Sie schlugen auch vor, eine Wasserflasche für alle zu kaufen, aber ich denke nicht, dass dies möglich ist. Es wäre eine wirtschaftlich nachhaltige Idee, sie für die Klasse mit den besten Ergebnissen zu kaufen. Das liegt daran, dass ich eingreifen kann, wenn wir als Schule nur eine geringe Anzahl haben, aber es wird nie das Geld geben, um sie für alle zu kaufen, es sei denn, jeder zahlt den so genannten Beitrag, wie ich betone, weil es mit den alleinigen Mitteln des Staates eine unmögliche Mission wäre. Eine andere wichtige Sache, die ich gefragt habe, aber Sie könnten auch fragen, ist, immer frisches Obst und Joghurt an die Bar zu bringen, auch für eine gesündere und nachhaltigere Ernährung. Ich habe gesehen, dass sie schon viel mit Säften machen und so weiter ... Etwas ökologischeres und nachhaltigeres für die Umwelt zu tun, ist für jedermann erreichbar. Ab und zu versuche ich, mit meinem Mann

importantes, por ejemplo todos aquellos que conciernen la inclusión, como para algunos chicos que tienen necesidades educativas especiales, estudiantes atletas por ejemplo. Después todas las actividades que conciernen la innovación didáctica: muchos cursos de actualización organizados con innovación didáctica y digital se han vuelto importantes.

R: ¿Cual es el objetivo que usted nunca ha logrado?

D: No hay, lo cual es positivo. Como he dicho antes no se puede hacer todo, ni se puede pretender que las personas trabajen 18 horas al día. De hecho, algunas veces me regañó de pretender que los empleados que trabajan conmigo hagan tanto.

R: Últimamente hemos notado que la condición de las líneas de transporté ATB y SAB en la provincia pone en dificultad muchísimos estudiantes, porque les impide llegar puntuales al institutoy está cosa está en contraste con la nueva normativa escolar, que proporciona que los estudiantes estén obligados a restar en el atrio hasta el comienzo del hora siguiente si llegan después de las 8:20. ¿Es posible, ya que en la gran mayoría de los casos la demora no depende de la voluntad de los chicos, tener un poco de tolerancia hacia nosotros?

D: Hagamos unas aclaraciones. Primero, la cuestión de los transportes no se ha presentado solo "últimamente" y pensad que en Bergamo, en cierto sentido, estamos vinculados. Cuando yo estaba al bachillerato Lorenzo Lotto de Trescore, entonces en provincia, en Vicepresidencia los estudiantes llegaban a todas horas. Yo a principios de año recibía sobre la mesa una cantidad industrial de letras de los padres que nos preguntaban que hiciéramos algo para los transportes. Desafortunadamente, nunca se ha logrado sacar una araña del agujero. Lo que yo puedo hacer es conceder una excepción o en entrada o en salida, no en ambos, de un máximo de diez minutos. Cuando alguien pregunta, yo siempre concedo. Más afortunado es quien está cerca de la estación, porque no tiene que coger el segundo autobús. Quien está en Dunant o en Meucci tiene su problema. Desafortunadamente, no depende de nosotros. Lo único que se podría hacer es una colección de firmas como el año pasado, pero que no tuvo gran éxito. Aquí se recogieron solamente 1500 firmas, es decir aproximadamente una cada uno, cuando cada chico podía traer al menos 5. Yo pensaba

mit dem Auto zu kommen und abends mit dem Bus zurückzukehren, um das Auto nicht zu benutzen. Denn wenn alle dies in der Familie tun würden, gäbe es keinen solchen Verkehr.

R: Viele Professoren und Studenten beklagen die Schwierigkeiten bei der Organisation der Reisen in Bezug auf Zeitplan, Genehmigungen und Buchung von Flügen. Ist eine Verbesserung geplant?

F: In diesem Zusammenhang wurde in Argo und auf der Website eine Mitteilung veröffentlicht: Die Organisation der Reisen ist Aufgabe des Sekretariats, und der Manager gibt den Zeitpunkt an und gibt an, wer was tut. Im April letzten Jahres haben wir diesen Zeitplan erstellt. Ich habe eine Aufstellung zusammengestellt, die angibt, wer was in welcher Weise tun soll. Die Lehrer taten es, während die Arbeit im Sekretariat langsamer war; sicherlich wird das problem gelöst. Aber was ist der wahre Knoten? Hier geht es darum, Flugreisen zu buchen und mehrere Klassen zusammen zu senden. Es ist eine Entscheidung zu vermeiden, verschiedene Klassen im selben Zeitraum und mit demselben Ziel auf eine Reise zu schicken. Daher ist eine Vereinbarung zwischen den Lehrern erforderlich. das andere problem des flugzeugs liegt in der tatsache, dass in der zeit zwischen der durchführung des aufrufs für den transport der reise und der durchführung (etwa eine woche) die preise für lievitino-flüge liegen. Wenn Sie mit Bus und Bahn fahren würden, gäbe es diese Probleme nicht: Tatsächlich habe ich es bedauert, Low-Cost-Flüge als Transport Optionen aufgenommen zu haben. Schließlich hat die Tatsache, dass im Mai eine Anzahlung von 50 oder 100 Euro für die Reise geleistet wurde, die Anzahl der Personen besiegelt, was sich nicht geändert hat. vorgelagert ist es notwendig, eine Zahl zu ermitteln und dann die Zahlung zu leisten; Aus familiären oder gesundheitlichen Gründen wird der Student von der Versicherung erstattet.

Umfrage von Angelica Capelli, Elisa Leidi und Tais Baggi.

Übersetzung von Claudia Cremona und Chiara De Cet.

que llegaran a 15 000. No se han coleccionado pocas firmas solo al Falcone, de hecho otras escuelas habían recogido solo cien firmas: ¡Es ridículo! Muy probablemente, los resultados se deben a que la cosecha no fue muy incentivada. Estoy segura de que si hubieran llegado en la región 500 000 firmas, los privados se habrían despertado. Por lo que concierne el hecho de llegar tarde y de tener que pararse en el atrio, esta no es una normativa, es decir este tema ha sido abordado en el Colegio de Maestros, pero los profesores han decidido esto.

R: Visto la creciente atención por lo que concierne el debate climático, ¿Cuales son las políticas ambientales del Falcone?

D: Ya algunos años atrás, gracias al profesor Claudio Vegini, hemos puesto los contenedores para la recogida selectiva en los pasillos. Pero, os aseguro que cuando están en las clases, los colaboradores escolares encuentran dentro de todo y puesto que en Bergamo se realiza la recogida selectiva, después deben separar los residuos a mano. No es cierto que el Falcone no haga nada, simplemente es necesaria la responsabilidad de todos. Qué nos gustaría hacer: los representantes de la junta escolar vinieron aquí para discutir la eliminación de las botellas de plástico de la escuela y creo que es posible hacer lo que tienen en mente, simplemente es necesario encontrar patrocinadores. También propusieron comprar una cantimplora para todos, pero no creo que sea posible. Sería una idea económicamente viable comprarla para la clase con los mejores resultados. Esto es porque si estamos en números pequeños como la escuela puedo intervenir, pero nunca habrá dinero para comprarlos a todos, a menos que todos paguen la llamada contribución, subrayo voluntario, porque con los recursos del Estado sería una misión imposible. Otra cosa importante que he pedido, pero que también podéis requerir, es llevar a la barra siempre fruta fresca y yogurt, incluso para una alimentación más sana y sostenible. He visto que la mayoría de la gente ya lo hace con exprimir y todo eso... Hacer algo más ecológico y sostenible para el medio ambiente está al alcance de todos. A veces trato de venir en coche con mi marido y volver con el autobús por la noche, para evitar usar el coche. Porque si todos hicieran eso en la familia, no habría tanto tráfico.

R: Muchos profesores y alumnos se quejan de dificultades en la organización de excursiones

en cuanto al calendario, los permisos y la reserva de vuelos. ¿Hay algún plan de mejora?

D: A este respecto, se ha publicado en Argo y en el sitio web una comunicación: la organización de los viajes es tarea de la secretaría y el director da los plazos, e indica quién hace qué. En abril del año pasado hicimos ese calendario, y yo hice una lista de reproducción indicando quién tenía que hacer qué y en qué términos. Los profesores lo han hecho, mientras que en la secretaría el trabajo ha sido más lento; seguramente el problema se resolverá. Pero, ¿cuál es el verdadero nudo? Esto se trata de reservar viajes en avión y enviar más clases juntas. Enviar varias clases de excursión en el mismo período y con la misma meta es una decisión que debe evitarse, por lo que es necesario un acuerdo entre profesores; el otro problema del avión es que, entre la convocatoria de la excursión, su realización (alrededor de una semana) y las proximidades de los vuelos los precios aumentan. Si fuéramos en autobús y tren, no tendríamos estos problemas; de hecho, me arrepentí de haber incluido los vuelos de bajo coste entre las opciones de transporte. Por último, el hecho de haber hecho pagar un anticipo de la excursión en mayo de 50 o 100 euros ha blindado el número de personas, que no ha cambiado; en segundo lugar, es necesario establecer una cifra, a continuación, hacer el pago; en caso de razones familiares o de salud, el estudiante será reembolsado por la asociación.

*Entrevista de Angelica Capelli,
Elisa Leidi y Tais Baggi.
Traducción de Federico Reduzzi*

ESSERE CITTADINI CON LA SPINA DORSALE DIRITTA

Intervista alla professoressa Silvia Rossi

Abbiamo intervistato Silvia Rossi, professoressa di Diritto membro dell'organico potenziato per il nostro Liceo, in merito alla posizione che la sua materia ha occupato, occupa ed occuperà nella nostra scuola, arrivando a riflettere sull'importanza del diritto nella vita di ognuno.

Per iniziare, siccome non tutti ne saranno a conoscenza, potrebbe spiegare come mai non ha più insegnato Diritto nella nostra scuola?

Dopo aver insegnato Diritto in questa scuola per 11 anni agli studenti del biennio, in seguito alla riforma Gelmini, attuata nell'anno scolastico 2009/2010, l'insegnamento del Diritto è stato eliminato dai Licei linguistici e per questo motivo il mio ruolo all'interno della scuola è venuto meno. Ad oggi, infatti, il Diritto è materia curricolare solo in pochi indirizzi superiori, quali Ragioneria e alcune scuole tecniche o nei licei Economico-Sociali.

A suo avviso, è stato un bene scegliere di rimuovere l'insegnamento del Diritto dai licei?

Personalmente non credo, ma è stato il Governo stesso ad accorgersi dell'esigenza di reintrodurre la materia nella scuola superiore proprio quest'estate, precisamente ad agosto 2019, quando il ministro Bussetti ha proposto una legge -poi approvata- che introduce l'insegnamento di Educazione Civica in tutte le scuole. Questa novità dovrebbe partire dal prossimo anno scolastico, ma la legge non è stata ancora definita nei dettagli.

Nel frattempo, però, il Diritto è comunque rimasto -seppur in misura inferiore- presente nel nostro Liceo?

Esattamente, proprio grazie agli insegnanti di Diritto, che ovviamente riconoscono l'importanza della materia, è stato introdotto un progetto di approfondimento tramite gli insegnanti dell'organico potenziato.

In cosa consiste questo progetto di approfondimento?

Vi sono diverse attività legate all'insegnamento del Diritto in atto nella nostra scuola. La

prima, di cui alcune classi avranno già fatto esperienza, è la possibilità di svolgere una lezione di Educazione Civica nel caso ci siano ore di supplenza. Quest'anno è stato poi avviato un progetto di alfabetizzazione all'educazione giuridica ed economica. Si tratta di incontri di 6 ore rivolti alle classi del biennio che avverranno in orario curricolare. L'ultima attività sono i corsi di approfondimento extracurricolare rivolti agli studenti del triennio. Sono stati avviati due corsi, il primo rivolto alle classi terze e quarte ed il secondo rivolto esclusivamente alle classi quinte. Il primo si svolge ogni lunedì, da novembre a marzo, mentre il secondo è tenuto ogni mercoledì nel medesimo periodo.

Quali sono i temi trattati dai corsi extracurricolari?

I due corsi, seppur abbiano lo scopo di introdurre i ragazzi al Diritto, hanno orientamenti leggermente differenti. Quello rivolto alle classi del secondo biennio è intitolato *Il Diritto e l'Economia come chiave di lettura della realtà sociale attuale*, mentre quello per le quinte è stato chiamato *Ordinamento della Repubblica nella Costituzione italiana; brevi cenni sulla finanza pubblica*. Credo che i titoli spieghino da sé i contenuti, che in generale mirano a fornire agli studenti una chiave di lettura più consapevole della realtà in cui viviamo.

Perché crede sia importante acquisire una conoscenza almeno basilare del Diritto?

Il Diritto è ovunque intorno a noi, è dunque necessario comprenderlo per poter capire cosa accade nella nostra vita. Andare a votare, firmare un contratto di lavoro, sposarsi...questi sono solo alcuni esempi delle azioni che coinvolgono necessariamente il Diritto, ed essere a conoscenza dei suoi Principi Fondamentali significa aver controllo su ciò che si sta facendo. Per poter agire autonomamente e senza temere gli inganni altrui, è importante essere consapevoli delle norme che stanno alla base e regolano le nostre azioni.

Pensando al Diritto, può anche venir in mente la politica: i due sono collegati?

Assolutamente sì. Tutto ciò che ha a che fare con la politica è collegato al Diritto, in quanto regolato da norme. Essere a conoscenza di quest'ultime diventa quindi ancora più importante in campo politico per capire la legalità (o illegalità) di un'azione politica.

Parlando di illegalità, ultimamente ascoltando le parole dei rappresentanti del partito dell'opposizione si sente molto parlare di "illegalità di Governo" perché quest'ultimo non è stato eletto dal popolo, ma che cosa significa realmente?

Questo è un perfetto esempio di come il Diritto aiuti a comprendere l'attualità. Per rispondere alla domanda bisogna fare un passo indietro. Come sappiamo, l'Italia è una Repubblica Parlamentare. Il Parlamento è eletto da noi cittadini attraverso il voto, ma il governo è invece espresso dal Parlamento attraverso l'atto di "fiducia parlamentare". In seguito alla nomina ricevuta dal Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio è tenuto a chiedere alle Camere la fiducia. Se ottiene la maggioranza (50% + 1) dei rappresentanti eletti nel Parlamento, il Governo entra ufficialmente in carica e può iniziare a governare. A seguito delle ultime elezioni, la maggioranza era rappresentata dalla coalizione del partito *5Stelle* e *Lega Nord*.

Durante la crisi di Governo dell'agosto scorso, il leghista Salvini ha presentato una mozione di sfiducia contro il Capo del Governo Giuseppe Conte, che ha rassegnato, prima del voto di sfiducia, le proprie dimissioni al Capo dello Stato Mattarella, facendo cadere il Governo. A questo punto, per la creazione di un nuovo Governo esistevano due opzioni: nuove elezioni o la ricerca di una nuova maggioranza partendo dai risultati delle elezioni precedenti. La scelta è stata presa dal Presidente della Repubblica, che ha optato per la seconda possibilità. La nuova maggioranza è stata trovata con la coalizione del partito *5Stelle* e del *Partito Democratico*. In tutto questo però non vi è nulla di illegale, in quanto la nuova maggioranza è stata permessa dall'arco parlamentare. Se anche questo governo dovesse cadere, allora bisognerebbe ritornare alle urne obbligatoriamente, perché significherebbe che creare una maggioranza con i risultati delle prime elezioni è impossibile. Si potrebbe parlare di illegalità solo se in questo caso ipotetico si provasse a cercare una nuova maggioranza. Questo è un perfetto esempio di come sia facile lasciarsi influenzare dalle parole altrui e dalla propaganda politica quando non si è a conoscenza delle norme che regolano l'attività delle Istituzioni rappresentative del nostro Paese.

Di Raffaella Mion

CONFERIMENTO DELLA MEDAGLIA DI PUSHKIN ALLA PROFESSORSA UNIVERSITARIA MARIA CHIARA PESENTI



La Russia, che fino al 26 dicembre 1991 è rimasta chiusa all'Occidente, in questi ultimi anni ha intrapreso un percorso di apertura verso le altre nazioni, condividendo le peculiarità e le meraviglie che fanno di lei una nazione meravigliosa. Una persona che si è occupata di ricercare e di riportare a noi questi aspetti, è la professoressa dell'Università degli studi di Bergamo: Maria Chiara Pesenti. Questa sua ricerca, in ambito culturale, linguistico e letterario, le ha valso l'assegnazione, da parte della Federazione Russa, della medaglia di Pushkin; premio dedicato al poeta, saggista, scrittore e drammaturgo Aleksandr Sergeevič Pushkin, considerato il fondatore della lingua letteraria russa. La cerimonia di assegnazione, che si è svolta presso il Cremlino di Mosca, ha avuto luogo lunedì 4 novembre 2019, in occasione della festa dell'Unità Nazionale, ed è stata presieduta dal presidente Vladimir Putin. L'abbiamo intervistata.

Che cosa le piace della lingua e della cultura russa, tanto che l'ha spinta a condividere con le altre persone le ricchezze culturali e linguistiche di questa nazione?

Mi sono appassionata di lingua e letteratura russa negli anni 70', periodo dell'Unione Sovietica, quando era già presente, presso la nostra Università, il corso di insegnamento della lingua russa; quindi mi iscrissi. In seguito, anche grazie al seminario di lingua russa, ebbi l'occasione di sentire la lingua come uno strumento vivo di comunicazione, dato che in quegli anni non era così facile, a differenza di oggi, incontrare persone di nazionalità russa nella nostra città. Quindi la lingua era appassionante, perché si poteva comunicare in quelle

occasioni di incontro. Per quanto riguarda la cultura russa, non vi era una grande attenzione. In seguito al mio dottorato di ricerca, i miei occhi hanno iniziato ad aprirsi a una realtà veramente affascinante. Infatti io sostengo che per capire a pieno una lingua occorra conoscerla, ma soprattutto conoscere la cultura della/e nazione/i in cui essa viene parlata. Quando si parla in russo con un russo, si costruisce un ponte che permette una comprensione ideale, a differenza della comprensione che si crea se si parla in inglese con un russo.

Che significato ha la medaglia, che lei ha appena ricevuto, per i suoi colleghi russi? E per lei?

Ricevere la medaglia di Pushkin, è un grande onore. Dopo la mia premiazione ho ricevuto moltissime congratulazioni ricche di una partecipazione amicale, che è tipica dei rapporti tra russi e italiani, perché c'è una grande sintonia tra questi due popoli.

Per me è stato stupore, emozione ricevere la medaglia! Un anno fa l'ambasciata russa a Roma, mi chiese di inviare il mio curriculum e io non potevo immaginarne il motivo. Quando poi è arrivata la lettera, nella quale mi comunicavano l'intenzione di consegnarmi questa onorificenza, per me è stata una grande gioia! La motivazione di questo premio riflette ciò in cui credo fermamente e a cui lavoro con passione, cito dalla motivazione "rafforzare l'amicizia e la cooperazione tra i popoli, operare per l'avvicinamento e il reciproco arricchimento culturale di popoli e nazioni".

Cosa si prova ad essere stata premiata da Putin in persona?

Quando ho saputo che proprio il presidente mi avrebbe consegnato la medaglia, mi sono ancor più emozionata. L'organizzazione era perfetta, con un'attenzione ai minimi particolari, tanto da creare un'atmosfera di sincera simpatia e collaborazione tra i convenuti. Tanto da far sentire ciascuno a proprio agio, anche in un'occasione così solenne!

Pensa che la lingua russa possa diventare una lingua di comunicazione universale come l'inglese?

Penso di no. Conoscere l'inglese e il russo è un abbinamento perfetto, perché conoscendo l'inglese si può parlare con moltissimi popoli, ma in Russia è ancora poco conosciuto, ed è anche per questo che si deve conoscere il russo. La lingua russa ha un potenziale di utilizzo enorme, dal punto di vista lavorativo. Negli anni 70', quando mi iscrissi a russo, mi dissero che il russo sarebbe stata la "lingua del futuro" per accedere a un mercato con notevoli prospettive. C'è possibilità di lavoro se si sa bene la lingua, quindi va praticata direttamente sul campo: in Russia.

Cosa pensa dello studio della lingua russa nei licei?

Penso che sia una conquista. Arrivare in un'Università con una competenza della lingua russa è una cosa eccezionale. È importantissimo, negli anni del liceo, incominciare a studiare più di una lingua. Se si conosce una lingua si può ampliare la propria competenza anche nei linguaggi settoriali, che arricchiscono la propria possibilità di utilizzare le lingue straniere che si sanno.

Quali sono le principali difficoltà che ha riscontrato negli studenti che studiano il russo in Italia? E quali consigli potrebbe dare agli studenti?

C'è un primo approccio a volte difficile, perché il sistema verbale russo è molto più semplice.

A fronte di questo vi sono le declinazioni, altri contenuti morfo-sintattici e lessicali molto nuovi per lo studente. Occorre imparare da subito a comunicare con la lingua russa. Un'altra difficoltà è l'apprendimento dei vocaboli. Alcuni sono molto facili, perché derivano da altre lingue già note, ma altri hanno radici slave; quindi bisogna studiare a memoria. Bisogna avere una gradualità nell'apprendimento dei vocaboli e delle strutture. Un apprendimento non da autodidatta ma accompagnato, perché l'insegnante corregge la pronuncia, sollecita la comunicazione e la riflessione sulla lingua. Certamente l'ideale sarebbe imparare il russo in piccoli gruppi, senza avere timore di esprimersi, timore di sbagliare. Un'ulteriore consiglio è uno studio mnemonico, coinvolgendo la nostra memoria visiva e uditiva, quindi se si studia su un testo ben stampato con chiarezza, lo si fotografa visivamente e si legge ad alta voce, si memorizza più facilmente. L'ultimo consiglio è scrivere molto, perché anche scrivendo si memorizza e si impara a scrivere più velocemente. Scrivere copiando delle frasi, facendo degli esercizi e poi correggendoli sempre con le soluzioni, perché se non si corregge, ci si convince che quello che si è fatto sia giusto. Bisogna sempre chiedere se è giusto o sbagliato, mai tenere delle lacune, per costruire la lingua sempre su basi sicure.

di Federico Reduzzi

IMPARANDO IL RUSSO

Sulle orme di Luca Lampariello

"Make a plan attack!"

Il consiglio numero tre che Luca Lampariello ci dà è quello di creare un "piano d'attacco" personale, un metodo per procedere in maniera ordinata e costante.

Mi ricordo che in aula magna, il giorno della sua conferenza, ha messo più volte l'accento sui famosi "5 minuti al giorno". E io, molto ingenuamente, pensavo: "Ma sì, cinque minuti si possono trovare, si può fare. Chi si dimenticherebbe di guardarsi almeno un video al giorno? Alla fine i risultati saranno sorprendenti."

Sto rispondendo proprio in questi giorni: penso che non sia la dimenticanza il problema, ma tutto il resto di cose che mi impedisce di spendere un po' di tempo della mia giornata ad imparare una lingua. Starete pensando "ha tutto lei da fare": non è vero, in giornata potrei trovare uno spazietto per un paio di lezioncine, ma, appena ho un po' di tempo libero, mi lascio totalmente trascinare in tutto quello che non ho potuto fare perché impegnata con la scuola o altro.

Il mio programma, in ogni caso, consiste nel guardare qualche video su YouTube di vario genere, dalle spiegazioni frontali di grammatica alle brevi conversazioni. Non ho intenzione di comprare libri, guide o dizionari, finché la storia non si fa seria; ma ho invece intenzione di stilare io stessa un quaderno con le cose che apprendo, dalla grammatica, alle parole nuove, nonché lo slang (l'aspetto che preferisco conoscere).

Ho un quaderno per ogni singola cosa e credo che sia arrivato il momento di usarne uno per qualcosa di utile, con tutto rispetto per il quaderno "Cose che cominciano per T in casa mia". Scherzi a parte, ogni volta che ci si mette alla prova per ottenere finalmente qualcosa di buono o perlomeno di non vergognoso, non bisogna badare a scuse.

Se, ad oggi, ci ho badato un po' troppo, farò in modo, da ora, che la costanza sia alla base di tutto il resto.

di Elisa Leidi



NON È NATALE SE...

Ecco cosa rende magica questa festa per i membri della nostra Redazione

“Non è Natale se non mi riempio di gioia facendo l'albero. Non sarebbe Natale se, girando per i mercatini o per le vie illuminate delle città, avvolta nei miei amati sciarponi, non volessi cristallizzare la felicità pura di quei momenti. Non è Natale se, come una bambina, non ho voglia di giocare a palle di neve con tutti i passanti. Non è Natale se, il 25 dicembre, non guardo coloro che amo nel cuore e sussurro loro gli auguri, non è Natale se non leggo in anticipo, come da piccola, i nomi sui pacchetti sotto l'albero. Non è Natale se non c'è magia nell'aria, se non si spera nel nuovo anno, se non si dona senza ricevere. Non è Natale, per me, senza amore e bellezza, che risiede in tutte le piccole cose. Che cosa universalmente grande che è il Natale, ma così semplice, in fondo.”

Angelica



“Parlando del Natale ci si potrebbe soffermare per ore sugli addobbi, le luci, i maglioni dalle fantasie più buffe, il cibo che abbonda, lo scartare i regali, il mandare i bambini a letto presto perché altrimenti Babbo Natale non passa... eppure il senso di questa festa non sta tutto lì. È nascosto in ciò che non si può trascrivere. Tutto ciò che puoi solamente sentire quando finalmente, nell'inverno ormai avanzato, il cuore si fa un po' più caldo nonostante la neve che cade. Natale è quel giorno in cui siamo tutti un po' più felici, tutti un po' più buoni. Ed è vero, buoni dovremmo esserlo sempre, ma se Natale è la scusa per diffondere un po' d'amore in questo mondo che stracolma d'odio, mi sembrerebbe assurdo sprecare un'occasione così grande.”

Raffaella

“Non è Natale se non ascolto venti volte al giorno *All I Want for Christmas is You*, se non pranzo in montagna con tutta la famiglia e se non compro un nuovo maglione natalizio con le renne. Ma allo stesso tempo non è Natale se le persone non fingono di essere buone e gen-

tili con tutti. Natale è uno stato della mente, non un giorno. Dovrebbe essere una festa religiosa importantissima ma ha perso completamente valore, per non parlare degli incoerenti che solo a Natale fanno un salto in chiesa e poi ci tornano l'anno dopo, da bravi credenti quali sono, per sentirsi a posto con la loro coscienza. Vorrei solo che l'allegria delle feste e la bontà delle persone durassero tutto l'anno.”

Silvia



“Per me Natale è un momento per ridere insieme, mangiare eccessivamente, arrivare a casa dal pranzo dalla nonna e sentire mia madre dire che non cenerà. Significa alzarsi la mattina di Santo Stefano ed essere pronti per il secondo round; significa fare le foto accanto l'albero; significa rispondere ai messaggi di auguri con *anche a te e famiglia*; ma, soprattutto, passare del tempo in famiglia.”

Tais

“Per me Natale è magia, neve e calore del fuoco. Per me Natale è cibo, amici e vacanze. Per me Natale è una cosa meravigliosa. Amo alla follia le decorazioni, le luci, l'albero, ma soprattutto...i mercatini. Molte cose mi piacciono di questa meravigliosa festa, ma una cosa che non sopporto sono i canditi nel panettone, non mi piacciono per niente!!! Ogni volta che mi offrono una fetta di panettone io controllo subito se ci sono i canditi, e, se così, li rimuovo immediatamente. Infatti, arrivato ad un certo punto della mia vita, mi sono detto: “Perché mangiare il panettone, se poi non mangi i canditi?”, ed è stato da quel momento che non ho più mangiato il panettone con i canditi a Natale e sono passato ad essere un membro del team pandoro. E voi, siete team panettone o pandoro?”

Federico



“Lo Spirito Natalizio non ha mai varcato negli ultimi anni la porta della mia umile dimora. Perché, vi starete chiedendo: sinceramente però non so darvi spiegazioni precise, è stato così e basta. Niente albero con mille regali da scartare, niente luci, niente cenone né pranzone con parenti che si vedono una volta l'anno e di cui, puntualmente, si dimentica il nome l'anno successivo. Solo una mamma e una figlia, in totale tranquillità, spaparanzate sul divano, a gustarsi una maratona di film, mangiando qualcosa di poco più ricercato del solito. Triste, direte voi, e forse avete ragione, ma è una di quelle giornate che ora come ora non sostituirei nemmeno con tutti i panettoni del mondo- però forse con i pandori...”

Giorgia

“Non è Natale se il pranzo finisce prima dell'ora di cena. Non è Natale se alla tombola si vincono monete e non gli avanzi del pranzo. Non è Natale se il pandoro non è decorato con gli smarties. Non è Natale se il presepe di mio nonno non è acceso. Non è Natale se non ci sono in casa almeno tre vasi di stelle alpine. Non è Natale se i miei vicini di casa non riempiono il terrazzo con lucine di sette tipi diversi. Non è Natale se l'altro vicino non appende fuori dalla porta la slitta di legno. Non è Natale se in casa non si brontola per qualcosa - eh si anche a Natale. Non è Natale se la colazione non si fa con un pandoro. Non è Natale se non è il 25 Dicembre..non è Natale se non mi chiedono perché non mi piacciono canditi. Non è Natale se per cena non bevo il latte.”

Elisa



“Personalmente trovo che non sia Natale senza la tradizionale “raviolata” della vigilia. Il 24 dicembre, sin dai tempi della mia trisnonna, la mia famiglia si riunisce per preparare dei ravioli con un ripieno rigorosamente preparato da una delle nonne della famiglia. Agli uomini, invece, spetta il ruolo di tirare la pasta. Ogni anno cuciniamo circa 900 ravioli che mangiamo durante la cena della vigilia, a cui partecipano anche i più lontani parenti. Non c'è nulla, secondo me, di più natalizio!”

Mariarita

“Ogni anno aspetto impaziente il giorno di Natale, non per i regali, ma per poter trascorrere tutta la giornata a casa dei miei nonni con tutta la famiglia riunita. Per me non è Natale senza mangiare fino a scoppiare, giocare tutto il pomeriggio a carte e ammazzarmi di risate.”

Sara

“Natale per me è una serie di cose: la maratona dei film natalizi, gli speciali di Natale dei *Simpson*, i terribili maglioni a tema ma anche - da bravo figlio di madre siciliana - il pacco da giù. Aprire quel pacco ogni Natale è ritrovare i sapori, i profumi e i colori della terra dei miei parenti. Ogni anno è sempre un gioco indovinare quali dolci, biscotti e altre delizie avranno mandato e quali mancheranno all'appello. Ma da un'anno a questa parte Natale sono anche le videochiamate intorno al mondo, tra amici e famiglia indonesiana: ormai il mio Natale dura 48 ore calcolando bene tutti i fusi orari!”

Emanuele



“Per me Natale non inizia con l'arrivo delle vacanze, o all'alba del 25 dicembre, ma piuttosto comincia nei primi giorni di dicembre, quando la città si veste di rosso, bianco ed oro. Per me Natale è lo scintillio delle luminarie, i colori sgargianti dei festoni, è camminare per le strade del centro città la sera e trovarla più brillante del giorno.”

Chiara

“Non è Natale se... il 7 di dicembre, per Sant'Ambrogio, non ricompare in casa il mio alberello degli anni '80. Un piccolo tronco di legno alto poco più di un metro a cui si continuano eroicamente ad avvinghiare rami in fibra sintetica e velluto. Ogni anno palline di cristallo, cavalli di legno, angeli di metallo e gale di raso aumentano, simboli di momenti e persone che hanno condiviso con me alcune stagioni, interi decenni o pochi giorni. Ogni anno il piccolo abete sopporta il suo maggior carico con pazienza e benevolenza. Ecco, non è Natale se lui non è completato, illuminato e posto vicino alla porta finestra della sala da dove per un mese potrà guardare ed essere guardato da quei passanti che vorranno alzare lo sguardo fino a lui.”

Prof. Snaiderbaur

RISPOLVERANDO UN GRANDE CLASSICO: CANTO DI NATALE

Nelle vacanze di Natale, libera dai mille impegni, la mia passione di lettrice accanita riemerge in tutta la sua prepotenza, e divoro libri su libri. Ma, per ormai consolidata tradizione, inizio sempre dallo stesso: *Canto di Natale*, di Charles Dickens. Quale libro migliore del grande classico natalizio per eccellenza, per entrare appieno in questo magico periodo?



Per chi non lo conoscesse o non l'avesse mai sentito nominare, ma ne dubito, *Canto di Natale* è la storia, ambientata nella vittoriana Londra della notte della Vigilia, del vecchio, antipatico, spilorcio, ricchissimo uomo d'affari Ebenezer Scrooge, opposto letterario del mantra a *Natale siamo tutti più buoni*. Lui, anche in questo periodo, non ne vuole sapere di niente e nessuno: allontana con gelido sarcasmo l'invito del nipote Fred, anzi è già un miracolo che conceda un giorno di riposo al suo unico dipendente, Bob Cratchit, che vuole festeggiare con la sua numerosa, poverissima ma felice, famiglia. Al contrario, Scrooge è solo, e da solo torna nell'enorme ed inquietante casa che divideva con il suo socio in affari, Jacob Marley, scomparso recentemente. Ma è proprio il fantasma di Marley a fargli visita, nel cuore della notte: trascinandosi le catene dell'avarizia che lo avevano inchiodato al suolo da vivo, e che continuano a farlo da morto, avverte il suo sbigottito amico che farà la sua stessa fine, se non sarà in grado di cambiare la sua visione del mondo, prima che l'alba del giorno di Natale sorga.

Per aiutarlo, gli faranno visita tre spiriti: quelli del Natale passato, presente e futuro.

Lo spirito del Natale passato riporta Scrooge alla sua infanzia, e riesce a farlo commuovere mostrandogli un ragazzino - il vecchio stesso - che da solo festeggia il Natale. Gli rammenta la gioia passata facendogli vedere un giovane uomo felice ed amato, circondato dai suoi amici, da cui però lentamente si allontana per colpa del dio denaro.

Il gigantesco e brioso spirito del Natale presente porta il nostro protagonista nella casa di Bob Cratchit, dove tutta la famiglia riunita sta celebrando il Cenone della Vigilia. Il vecchio nuovamente è toccato da quanto poco sia il cibo sulla tavola. Ma, quando la moglie ed i figli del buon Bob si lamentano per il solo giorno di ferie che è riuscito ad ottenere, l'uomo propone un brindisi per il suo capo, che ha



permesso quel banchetto nonostante tutto. Seduto ad un capo della tavola, con le gambe chiuse in apparecchi di ferro, c'è il piccolo Tim, ultimo figlio dei Cratchit, che Bob è terrorizzato all'idea di perdere ma che non ha i soldi per curare. Il viaggio con lo spirito del Natale presente passa da questa povera famiglia, ma che egli benedice con le scintille della propria torcia, per l'amore che la fortifica, alla lussuosa casa del nipote Fred, dove amici e parenti del simpatico ragazzo stanno ridendo dell'egoismo dello zio. Ma, di nuovo, Fred, nel nome del Natale, augura il meglio a Scrooge, che compatisce per la sua convinzione che la festa sia una stupidaggine.

Proprio quando Scrooge ha preso consapevolezza dei propri errori, lo spirito del Natale futuro gli rammenta come sia ormai troppo tardi, proiettandolo sulla sua tomba, nell'angolo dimenticato di un cimitero: Scrooge è

morto solo, il suo cadavere è stato derubato, e tutti i suoi soldi sono morti con lui. Anche il piccolo Tim è morto, ma proprio nel dolore della perdita di un genitore c'è la forza di Bob, nell'amore per la sua famiglia.



L'Ebenezer Scrooge che si sveglia la mattina dopo, la mattina di Natale è un uomo che si meraviglia per la bellezza di tutto ciò che lo circonda, che dona incondizionatamente, che compra il più grande tacchino del macello per recapitarlo alla casa del buon Bob, cui aumenta persino lo stipendio, diventando un secondo padre per il piccolo Tim, sopravvissuto al freddo perchè Scrooge, sul filo del rasoio, ha saputo redimersi delle cattive azioni.

Natale per Scrooge diventa Amore, la sola forza che tutto può nella vita.

Ecco perchè *Canto di Natale* è il libro che ognuno di voi dovrebbe trovare il tempo di leggere, in queste feste: so che il tempo è prezioso, e che volete spenderlo con coloro che amate, ma concedetevi un'oretta, perchè ci sono tre buoni motivi per leggere *Canto di Natale*. Il primo è che è un bel libro, il secondo è che è un libro divertente. Il terzo è perchè l'uomo che l'ha scritto, Charles Dickens, non è stato solo uno dei più grandi scrittori di ogni tempo e paese, ma anche un uomo che, da adulto, non ha mai dimenticato cosa vuol dire essere un bambino.

Credere, nei fantasmi, nelle persone, nel coraggio, nel cambiamento, a Natale non è un'utopia, ma è un diritto. Perchè è la storia dell'amore e della speranza del buono che si cela in ognuno di noi, e che solo a Natale ha occasione di emergere. Non perchè chi è buono a Natale è buono tutto l'anno, ma perchè è innegabile che donare, quando tutti lo stanno facendo, per un motivo o per un altro, diventa un pizzico più facile.

Perciò, per chi ha la forza di cambiare vita, di credere in un mondo migliore, governato dalla bontà, questo è il libro giusto.

Siamo uomini, fragili per definizione, per la quale nulla di ciò che ci circonda è eterno, ma per cui tutto ha un peso. Ogni piccolo gesto che compiamo nella nostra vita ha importanza. Conta quanto amore diamo, quanto siamo attenti agli altri, quanto sappiamo dare, a Natale, oggi, sempre. Quanto siamo magnifici artisti dell'arte di essere felici. Che cosa vuol dire essere felici?

A Natale, semplicemente, ritornare bambini, avere gli occhi del piccolo Tim, che con la sua vocina sottile sottile, ma decisa, sussurra: "Che Dio vi benedica tutti!". Benedire, dal latino *benedicere*, ossia *dire bene*, significa invocare la protezione di Dio su qualcuno o qualcosa, nel suo contesto religioso, oppure lodare, esaltare per gratitudine e amore: essere grati. E chi è più grato di un bambino che scarta i doni che Babbo Natale ha portato, la mattina del 25 Dicembre? Siate grati, e scoprirete che l'amore è la cosa più bella che quest'anno troverete sotto l'albero.



P.S.: Se proprio la lettura non è il vostro sport, di *Canto di Natale* trovate anche un bellissimo film di Walt Disney, doppiato in lingua originale da Jim Carrey, e da cui ho preso le immagini che vedete in questo articolo. Sempre della Disney, ne esiste persino la versione con i personaggi dell'universo di Topolino!

di Angelica Capelli

CURIOSANDO PER I MERCATINI DI NATALE IN ITALIA

Ecco che tornano puntuali come ogni anno le lucine colorate, le palline rosse e oro, le bancarelle di legno, i pupazzi di neve gonfiabili e gli immancabili chioschi con il vin brulè. Anche quest'anno i mercatini di natale sono tornati nelle nostre città riempiendole di spirito natalizio. In Italia sono presenti in quasi ogni città e molti sono celebri e apprezzati anche da visitatori stranieri. Uno dei mercatini più famosi e caratteristici è sicuramente quello di Trento, quest'anno composto dalle bancarelle di 93 espositori. Aperto dal 22 novembre 2019 al 6 gennaio 2020, porta con sé tutta l'atmosfera natalizia che un amante delle feste possa desiderare. Oltre ai tipici dolci tra cui primeggiano i biscotti alla cannella e al panpepato, ad essere apprezzati sono i cori di montagna e i concerti di Natale ad accompagnare i visitatori durante la loro passeggiata tra le casette di legno fatte a mano.



A questi propositi è necessario citare i mercatini istituiti dalla città di Milano. Ad esserne attratti non sono solo i cittadini ma anche migliaia di turisti. Lungo le vie del centro si possono ammirare moltissime casette in legno chiaro con vari prodotti natalizi, sia per quanto riguarda la cura del corpo e della casa, sia per riempire lo stomaco. A questo proposito, immancabili sono le bancarelle da cui è possibile percepire un profumo di cioccolato che scalda le mani infreddolite e ravviva lo spirito del Natale. Ma le bevande calde non sono ciò che contraddistingue davvero i mercatini italiani; tutti abbiamo avuto almeno una volta nella vita la prova di quanto il "patriottismo" si possa ravvivare durante le feste. Le tradizioni si rinnovano di anno in anno e in Italia sono molte

le pietanze tradizionali immancabili in questo periodo. Un esempio noto in tutto il mondo è sicuramente quello del pandoro e del panettone, dolci in "competizione" sulle tavole delle feste e anche tra le bancarelle dei mercatini.



Delle innovazioni, considerando le recenti manifestazioni a favore di provvedimenti risolutivi al surriscaldamento globale e al cambiamento climatico, sono state prese dalla città di Bolzano. Aperti dal 28 novembre, i suoi mercatini sono sostenibili, attenti a ridurre il più possibile l'impatto ambientale che quest'attrazione può produrre. A partire dalla raccolta differenziata, ormai presente quasi ovunque, fino all'invito ai turisti a raggiungere i mercatini spostandosi in treno invece che con l'automobile. Queste attrazioni tipicamente natalizie, dunque, possono essere un'ottima occasione per scoprire aspetti diversi delle nostre città, che sotto le feste si trasformano acquisendo un'aria magica che cattura l'attenzione di grandi e piccoli.

di Mariarita Singh

INNSBRUCK E I SUOI MERCATINI NATALIZI

Innsbruck è una località austriaca del Tirolo molto apprezzata soprattutto durante le festività invernali. Le sue celebri bancarelle natalizie, l'atmosfera romantica che diffondono le catene di luci nei vicoli medievali e il paesaggio innevato, che circonda il capoluogo tirolese, rendono il Natale un evento magico e speciale. I suoi mercatini sono forse i più belli dell'arco alpino e contano circa duecento diverse bancarelle. Essi non si trovano solamente presso un'unica piazza o le vie principali. Le bancarelle sono così numerose e differenziate che occupano tutto il centro storico. Il luogo più importante e conosciuto è il Tettuccio d'Oro, che ospita all'incirca una settantina di bancarelle.



Ma cosa comprano le persone? Natale è il periodo più bello dell'anno e la gente è lieta di poter finalmente regalare qualcosa di originale alla propria famiglia; non i soliti calzini o ciabattine pelose, non il solito pigiama e neppure banali cioccolatini che possiamo trovare ovunque. A Innsbruck i prodotti artigianali sono tutti di tradizione tirolese, così come le sfiziose gastronomie che potete, anzi dovete, assaggiare e portare ai parenti.

Un consiglio per i più golosi: se non avete ancora assaggiato il *Kiachl*, che è un krapfen fritto al momento e riempito con una farcia dolce o salata, dovrete approfittare delle vacanze e prendervi un weekend libero alla scoperta di tutte le meraviglie di questa città, e del *Kiachl* ovviamente.



Se siete amanti dello sport dovete sapere che dal centro città in soli 20 minuti si raggiunge il comprensorio sciistico Nordpark, con i suoi 11 chilometri di piste (e perché no, magari dopo una bella sciata potrete approfittare delle bancarelle per mangiare una buona *bratwurst* con krauti).

Innsbruck è una città anche per i più piccolini: il *Christkindlmarkt am Marktplatz* è un mercatino per tutta la famiglia, con giostre, spettacoli di burattini e un piccolo zoo con caprette, conigli e pecore.

I mercatini si svolgono dal 15 di novembre al 6 di gennaio, dunque approfittate di questi ultimi giorni e fateci un salto, perché meritano sul serio!

di Silvia Cavagna

MERCATINI? ANCHE NO...

Bolzano, ore 15:00. Le persone si tengono per mano, sorridono e parlano ad alta voce. Se con una mano, un po' rossa per il freddo, stringono quella dei loro amati, con tutto il resto del corpo trascinano borsette e borsette. La piazza e le strade convergenti rimbombano di voci e risate, cori di festa, campane e campanellini. Il profumo che si mescola all'aria pungente e limpida varia secondo per secondo, dal tiepido abbraccio cioccolatoso alla sensazione di ubriachezza che si percepisce davanti alla bancarella delle candele profumate.

Ora, non so cosa avete provato leggendo queste righe, ma se ora nutrite sincero fastidio nei miei confronti, vi prego fermatevi qui, fatevi addolcire dal vostro spirito-natalizio-guida e fate finta di nulla. Se invece cominciate ad avvertire un senso di leggera orticaria nei confronti di ciò che avete letto, fate finta di nulla comunque perché, andando avanti, potrebbe peggiorare. Insomma, che Natale è senza mercatini natalizi? Mi è bastato chiedere a mio papà e ora ho un ampio assortimento di risposte da dare.

La cosa che più amplifica quel sentimento di fobia e nervosismo da parte di alcune persone diversamente-natalizie, o semplicemente anti-mercantino, è innanzitutto la quantità di gente. Camminare, o cercare di sopravvivere, (se pensate si addica di più) in mezzo a centinaia, o nelle mete più ambite, anche migliaia, di persone, bambini, passeggini, cagnolini e cagnoloni, elfi e Babbi Natali, nonché sante Lucie, renne e altri personaggi presenti sulla scena dall'1 dicembre al 6 gennaio, non è effettivamente l'obbiettivo di molte persone. Le quattro canzoni di Natale per eccellenza, ripetute all'infinito con campanellini e tamburelli, possono poi risultare particolarmente snervanti, nel giro di pochi fatali minuti.

E' divertente poi immaginare il contrasto fra l'atmosfera di gioia e letizia che fluttua sulle teste dei visitatori e l'atmosfera di guerriglia che si respira facendo le code davanti alle bancarelle. "Mi scusi, ma c'ero prima io.", "Lei chi si crede per poter passarci davanti?", "Adesso chiamo la polizia perché non è possibile." Ecco, è l'istinto umano delle persone in coda, che rende le code ogni volta più interessanti, a volte ridicole, spaventose, pericolose, ma soprattutto ancora più lunghe.

È dicembre, magari novembre e per le persone che in questo periodo vivono in simbiosi con caloriferi e scaldacoperte, "mercantino" è sinonimo di "ipotermia completa". Molta gente non ha infatti voglia di spendere una giornata al freddo, magari con la paura di poter trovare anche brutto tempo e, per gli amanti delle gite ai mercatini, se va bene, anche la pioggia. Ma se la pioggia può diventare una piacevole occasione per dirigersi in un (troppo) caldo (affollato) bar (pertugio) all'angolo di una pittoresca (fuori dal mondo) piazzetta, la neve rappresenta il vero incubo degli automobilisti. Quante volte rinunciamo a viaggiare in autostrada o comunque in auto, per paura di avere problemi con le strade innevate e ghiacciate? Sempre rivolgendo la nostra più sincera compassione agli automobilisti, pensiamo al parcheggio. Quel parcheggio leggendario, che scopri non essere occupato da macchine minuscole o da motorini di traverso.

E poi c'è l'argomento per eccezione, di cui non è mai educato parlare ma che, puntualmente, è fondamentale. I soldi. Non è obbligatorio comprare, ci mancherebbe, ma chi visita una tipica cittadina svizzera senza portarsi via qualche tavoletta di cioccolato, avvolta in una confezione prettamente natalizia? Chi non pensa ai nonni o alla propria amica del cuore e non si trattiene dal comprare portachiavi a forma di pupazzo di neve o l'immancabile presina da cucina, con scritto "Buon appetito" in tutte le lingue? E' vero, il mercantino stimola l'affarista che è in noi. Periodi come quello natalizio stimolano però anche quell'odio per l'infondato ed inutile consumismo tipico dei giorni nostri. "Soldi buttati via" è una delle frasi in cima alle classifiche. Si potrebbe continuare, probabilmente, portando anche argomenti più seri e fondati, ma penso che, spesso, sia abbastanza far leva, in maniera ironica e leggera, sugli aspetti più comuni, di cui si discute attivamente anche a tavola schierandosi con il papà dalla parte "domenica a casa" o con la mamma e la sorellina nella squadra "tour mercatini europei 2019".

di Elisa Leidi

RECENSIONE DI FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE

un film di Jennifer Lee

“E forse scoprirò
Quello che non so
Quello che non so”.

Basta il ritornello del pezzo forte della colonna sonora di *Frozen 2*, *Into the Unknown*, splendidamente rivisitato nella versione italiana dalla voce rock di Giuliano Sangiorgi, a descrivere questo film?

Forse sì, perché questo è il sequel dell'ignoto, delle domande, della ricerca del passato, perché tutto possa trovare un senso. *Frozen 2*, *il segreto di Arendelle* inizia con grandi domande già nel flashback introduttivo (l'introduzione con le due sorelle bambine, che si addormentano ascoltando una strana ninnananna, rimanda chiaramente alle dolci scene del primo capitolo). Ci si chiede: che fine hanno fatto i genitori di Anna ed Elsa? Perché quest'ultima ha i poteri? Qual è il posto nel mondo delle due giovani sorelle? Sono interrogativi ambiziosi quelli che la regista Jennifer Lee si è posta per la scrittura di questo film. Troppo ambiziosi, forse. Perché per quante risposte le due protagoniste trovino, altrettanti dubbi sorgono nello spettatore, ed alla fine della proiezione si ha la sensazione che siano stati imboccati troppi cammini, abbandonati dopo un passo.



Ma andiamo con ordine. Abbiamo lasciato Anna ed Elsa nel loro lieto fine, in un tripudio di colori, perché è innegabile la grandissima qualità dell'animazione Disney, del minuzioso studio dei dettagli dei vestiti e dell'ambientazione, che funge da amplificatore delle emozioni dei protagonisti, che si tende per seguire la suspense del momento: con i colori caldi e quella sensazione di casa con cui si era chiuso il primo capitolo, così si riapre il secondo. Le due sorelle sono felici, Elsa sembra aver trovato il suo posto come regina di Arendelle, si è riappacificata con i suoi poteri, la parte più profonda del suo essere, di cui però ignora ancora l'origine. È proprio questo il motore della vicenda, perché quando Elsa

sente il richiamo di una strana voce-guida, e gli elementi della natura si ribellano ai cittadini di Arendelle, per salvare il loro popolo le due coraggiose ragazze decidono di partire verso l'ignoto della foresta incantata, alla ricerca della salvezza ma, soprattutto, delle risposte. Tra segreti che vengono svelati, e fotogrammi di grande impatto scenico, i percorsi delle due sorelle seguono, questa volta, percorsi separati. E così come nel primo film si intuiva chiaramente come Anna ed Elsa, nuove principesse moderne, non avessero bisogno del principe per essere salvate, *Frozen 2* segna la definitiva affermazione di Anna come eroina della saga.

Apparentemente la più debole delle due, perché non dotata dei poteri della sorella, e la più ingenua, quella che sembra essere rimasta più legata alle storie della buonanotte dell'infanzia, è la sola capace di mettere da parte le proprie paure per fare sempre ciò che è giusto, come la esorta ad agire il sergente Matthews (personaggio interessante, ma i cui 35 anni intrappolato nella foresta incantata vengono, per decisione dei registi o difetto della trama, appena accennati).



Nel nome di ciò che è giusto per il suo popolo agisce anche Elsa, ma si dimentica di non poter salvare il mondo, in solitaria. Rifiuta l'onnipresente aiuto della sorella perché ha paura di perderla, ma anche perché è troppo orgogliosa per ammettere di averne bisogno. Così si ritrova allo sbando, e la sua evoluzione sia scenica che caratteriale lo testimonia. I suoi movimenti sono impulsivi, guidati dalla voce, che altro non è che l'espressione della sua necessità profonda di trovare un equilibrio. Vaga, finisce i vicoli ciechi, riparte. È un personaggio lacerato dall'inquietudine di non sapere su cosa basare la sua esistenza, perché ignora il suo passato e sente di non ave-

re lo slancio necessario ad affrontare il futuro. In questo intricato percorso si appoggia solo sui suoi poteri, che utilizza per domare gli elementi. Impressionante, anche per l'ottimo lavoro fatto dagli animatori, è la scena in cui, gettandosi nel mare ghiacciato, combatte e doma il *Nokk*, lo spirito acquatico, non a caso rappresentato come un cavallo. E' una scena possente per l'impatto visivo, per i toni cupi di questo mare che ribolle, per la violenza con cui si accanisce su Elsa, ma anche per ciò che rappresenta: l'animo in tempesta della ragazza, che vince e sottomette, che sembra aver trovato la forza di arrivare fino in fondo, fino al ghiacciaio *Ahtohallan*, quello della ninnananna della madre Iduna, ma che lì, ad un passo dalla soluzione, ad un passo dalla scoperta della sua verità, ad un passo dalla risoluzione del caos del suo personaggio, è sopraffatta dal passato, dai suoi vorticanti frammenti. Ed anche se vuole sembrare con il controllo sul passato, sulla memoria dell'acqua – quando fra i frammenti di ciò che è stato compare Hans, il saccente antagonista del primo capitolo, è lesta a farlo a pezzi- si ritrova schiacciata dal peso del suo elemento: da sempre l'acqua, perenne, conserva, nella sua calma, la memoria di ciò che è stato, erode e strappa frammenti che poi deposita da qualche altra parte, perché possano diventare terreno fertile per la vita, ma può essere anche un vortice distruttivo in cui tutto ha un contorno opaco ed indefinibile. È un vortice quello che travolge Elsa, che la risucchia nel passato stesso e, nel gelo del ghiaccio, la cristallizza.



Qui entra in gioco Anna, quando nessuno sa più cosa fare, ad un passo dalla soluzione, è la maggiore qualità della brillante ragazza dai capelli rossi, la determinazione, a sciogliere i nodi della vicenda. Nella disperazione per la morte della sorella, con la mancanza del dolce Kristoff (che ci aveva intenerito nel primo capitolo, con la sua stramba buffaggine, così come nel secondo capitolo è una comparsa, che si rifa' nettamente però nel finale, quan-

do risolve il suo solo interrogativo: Mi sposerà o non mi sposerà?) Anna sfodera le sue – umanissime- armi: fa leva sul suo coraggio, sulla sua intelligenza, sul suo onore, sul suo desiderio di combattere, anche e soprattutto, per coloro che ama. Si appella a sentimenti profondamente, visceralmente umani, sull'amore e sulla speranza. È un'incrollabile speranzosa, Anna. Sa che, per quante sfide la vita le ponga davanti, c'è sempre qualcosa che si possa fare.



Non sono i magici poteri di Elsa a salvare il popolo di Arendelle, ma è la fragile e preziosissima speranza di Anna, un bocciolo verde brillante, le cui radici si insinuano a smuovere tutta la terra. L'intenso messaggio di *Frozen 2*, i segreti di Arendelle, in fondo è tutto qui: non importa quanto supereroi si sia, nella vita, di quante armi, di quanto coraggio si disponga, di quali superpoteri. Conta solo quanto si può essere eroi, il rischio che si è disposti a correre in nome dell'amore. E cos'è un eroe, se non un essere umano?

di Angelica Capelli

RECENSIONE DI "LE MANS '66-FORD VS FERRARI"

un film di James Mangold

"Le Mans '66 - Ford vs Ferrari". Ecco come si intitola uno dei film di più successo di questo periodo, uscito nelle sale italiane il 14 novembre di quest'anno. Il titolo, che in questo caso è quello originale, è stato invece leggermente modificato per l'uscita in Italia: "Le Mans '66 - La grande sfida". Scompare così quell'anticipata nota di antagonismo fra i due paesi protagonisti, America e Italia, rappresentati, rispettivamente, dai giganti Ford e Ferrari, due pesantissimi ego quali Henry Ford II ed Enzo Ferrari.

Il film presenta la nascita, l'esordio e l'incoronazione della Ford GT40. Questa sigla, che per i più esperti rappresenta l'auto con cui Ford entra a far parte del mondo delle corse di endurance, ovvero di lunga durata, racchiude al suo interno una storia di dedizione, passione, ma che è impregnata anche di corruzione e contaminazione. La Ford GT40 nasce così dopo il fallimentare tentativo da parte di Henry Ford II di stipulare un accordo quasi omogeneo con Enzo Ferrari. Se c'era una cosa che Ford, con tutti i soldi a sua disposizione, non poteva permettersi di comprare, erano proprio lo stile e la capacità con cui la Ferrari si era ormai aggiudicata il titolo di regina delle corse: parole del signor Ferrari. E' Carroll Shelby, quindi, l'uomo a cui viene affidata la progettazione di quest'auto, che avrebbe dovuto far mordere un labbro al super sicuro Enzo Ferrari, il quale, dalla sua esemplare azienda di Maranello, aveva imparato a non temere più nulla e nessuno. Shelby, rinomato pilota ormai ritiratosi dalle corse, vuole al volante dell'auto l'inglese Ken Miles, esuberante e testardo, con un particolare rapporto osmotico per le auto e l'interesse, a livello dilettantistico, per il mondo delle corse. Questa è la situazione da cui parte l'intera vicenda, che vede il suo apice durante la micidiale corsa a Le Mans, nella regione dei paesi della Loira, su un circuito semipermanente lungo tredici chilometri.

Il film, diretto da James Mangold con protagonisti Matt Damon e Christian Bale, sembra basarsi secondariamente sul concetto di automobile, o meglio: attraverso i discorsi dei personaggi e dei loro comportamenti, tra cui quello emblematico di Miles, l'automobile si trasforma da mezzo a risultato, senza mai smettere di essere percepita come creatura. Anche i personaggi, secondo me interpretati da attori più che adatti, contribuiscono in maniera eccezionale ad esaltare la coesione tra uomo ed auto.

In particolare, come ho già detto, un ruolo particolare lo riveste Ken Miles, dal carattere difficile, che non riesce a condurre un discorso civile con la gente ma che sa intendersi con un'automobile. Ken si occupa dell'aspetto tecnico della progettazione e dei test, spendendo giorni e notti, anche da solo, a perfezionare la nuova Ford, esprimendo la completa dedizione nei confronti non solo di un'auto, ma anche di quella che sta ormai diventando una ragione di vita, e, allo stesso tempo, l'indifferenza per quello che è il mondo dei potenti, dei "piani alti" che cercano di far arrivare le loro mani e le loro banconote ovunque. Miles è quindi colui che chiude l'anello tra uomo ed auto in maniera genuina e quasi bambinesca, facendo convergere cuore, testa e cavalli motore dentro il casco, quasi sempre slegato.

Ma se le emozioni di chi si siede nella Ford e la porta a 330 chilometri orari restano nell'intimo della mente di questo, non è lo stesso per quanto riguarda l'adrenalina che si irradia nello spettatore: i suoni e i rumori penetranti e le immagini sfuocate dalla velocità, il tremolio della carrozzeria dell'auto, la lancetta del contagiri che oscilla con una sofferente insistenza a pochi millimetri dal numero 7, inducono lo spettatore, involontariamente, a tenersi ai braccioli della comoda poltrona, che si trasforma gradualmente nell'abitacolo di un'auto sportiva, alta poco meno di un metro e lanciata a tutta manetta.

Un altro aspetto degno di nota, tuttavia, è anche l'estremamente esplicito odio agonistico da parte dell'italiana e dell'americana: la prima, rappresentata dall'autorevole e delicata, silenziosa e tagliente figura di Enzo Ferrari; la seconda dal perennemente nervosissimo Henry Ford II, diffidente ma irrequieto di ri-



scattare il proprio nome. Da un lato lo stile, la passione italiana, dall'altro il popolare pragmatismo americano, che alla lunga desta anche simpatia. Se, durante tutte le fasi della vicenda è estremamente esplicito l'odio reciproco tra i due giganti oltreoceano, è però il gesto di Ferrari, al termine della corsa finale, che salda le crepe dell'antagonismo e della rivalità attraverso un quasi impercettibile gesto di riconoscimento e muta ammirazione.

Quando si parla, in maniera seria e intelligente, di auto, si parla sempre anche di uomini. E' questo quello che il film mette in evidenza: l'auto dipende dall'uomo, così come l'uomo, ad un certo punto, dipende dall'auto, perché si identifica con lei. Esiste un istante preciso in cui si percepisce questa sintonia, da cui può erompere o prorompere tutto.

di Elisa Leidi



RECENSIONE DI "J'ACCUSE"

un film di Roman Polanski

Il regista di *Chinatown* e *Il pianista* l'ha fatto di nuovo. Con *J'accuse* dirige una pellicola che torna ad attraversare i temi cardine del suo cinema: il senso di colpa, il rapporto tra innocenza e condannati e su tutto l'ombra dell'antisemitismo e delle sue persecuzioni.

Nella Francia di fine '800 il capitano di origini ebraiche Alfred Dreyfus è ingiustamente condannato e processato per spionaggio e alto tradimento. Il titolo del film riprende quello di un articolo dell'epoca pubblicato da Émile Zola, un' intellettuale dell'epoca, dove in una lettera aperta al presidente francese Félix Faure denunciava lo scandalo e i persecutori del capitano ebreo.



L'antisemitismo per Roman Polanski sembra permanere come una ferita che ha ancora bisogno di essere raccontata e denunciata. Gli eventi legati all'affaire Dreyfuss risalgono alla Francia della fine dell'800, quando la discriminazione e la persecuzione delle persone di religione ebraica erano più diffuse di quanto potremmo immaginare. È inoltre necessario ricordare anche l'infanzia di Roman Polanski nel ghetto di Varsavia, quando venne nascosto da una famiglia cattolica sotto pagamento di denaro, sfuggito alla deportazione che ha invece imprigionato suo padre al campo a Mauthausen, e ucciso sua madre ad Auschwitz.

J'accuse si rivela così un film velatamente autobiografico.

Nell'ufficiale ebreo Alfred Dreyfuss, condannato ingiustamente per alto tradimento, perseguitato per anni da un'accusa totalmen-

te pretestuosa, non è difficile leggere tra le righe l'esperienza personale del regista. Eppure, *J'accuse* non si limita a fare da allusione a una serie di esperienze personali. Piuttosto è un quadro storico costruito con estrema eleganza e assoluta accuratezza storica, che conserva anche quegli inaspettati, a tratti geniali, lampi d'ironia beffarda tipici della cinematografia di Polanski.

Con *J'accuse*, il regista torna (ndr: come già aveva fatto con "*Il pianista*") a rappresentare il dramma del singolo essere umano, travolto e schiacciato dal peso della Storia.

E ci riesce benissimo, il film nel complesso risulta piacevole, la regia quadrata e perfetta, la fotografia lineare e quasi solenne, non è di certo un capolavoro che passerà alla storia, ma senza dubbio è una pellicola da non perdere e soprattutto che ha ancora molto da dire su un tema, benché lontano nel tempo ci invita a riflettere.

di Emanuele Colombo



L'OROSCOPO DINATALE

Cari falconiani, siete curiosi di sapere come passerete il vostro Natale? Volete sapere se vi abbufferete di dolci durante il Cenone, oppure se verrete tormentati allo sfinimento da zie che non avete mai visto? Per tentare di vedere nel futuro delle vacanze che ci attendono, ecco a voi il nostro Oroscopo!

Ariete

Cari amici, vi aspetta un Natale assolutamente scoppiettante! Non vedete l'ora che arri- vi il tanto atteso 25 dicembre, perché amate passare del tempo con le vostre famiglie, tra tombolate, scherzi e regali... per non parlare del Capodanno con gli amici, che avete iniziato ad organizzare da almeno un anno! Che dire: "Buone Feste!" riassume tutto!

Toro

Carissimi Toro, anche per voi questo è il periodo più atteso dell'anno. Amate le feste, anche se preferireste evitare i "caldi abbracci" dei parenti: ma per un giorno all'anno, si possono anche fare strappi alla regola, che dite?

Dare e ricevere affetto durante le vacanze natalizie è un must, del resto, cosa non si fa per spacchettare l'attesissimo regalo?

Gemelli

A voi Gemelli, invece, di feste, banchetti, parenti ed amici non potrebbe importare di meno, perché da queste vacanze natalizie desiderate solo una cosa: poter finalmente schiacciare un pisolino che duri due settimane! Cari amici, dopo essere sopravvissuti ad interminabili cicli di interrogazioni, verifiche, e varie ed eventuali (siete uno dei segni più sfortunati, si potrebbe scrivere un'enciclopedia con le vostre disavventure), un po' di riposo ve lo siete anche meritati! Ma fate attenzione, perché si sa, chi dorme non piglia pesci...

Cancro

Siete in preda all'ansia da almeno tre settimane, perché per voi Natale e Capodanno

significano tirare le somme dell'anno trascorso: sarete riusciti a tenere fede ai vostri propositi? Che cosa volete dall'anno nuovo?

Invece di mangiarvi le unghie mentre scrivete la lista dei desideri 2020, cercate di pensare positivo, perché il futuro, a parte noi, non lo può prevedere nessuno! Cercate di godervi le festività, perché tutto ciò che riceverete a Natale ve lo siete ampiamente meritato, ed è tempo di mollare un po' la cinghia...viva il relax!

Leone

Leone, lo sappiamo, lo shopping natalizio è stato una vera tragedia: vi è costato tutta la paghetta degli ultimi sei mesi, ore di preziosissimo tempo che avete tolto a Netflix ed all'estetista.

Ma ricordatevi che il duro lavoro paga sempre, perché nessuno quest'anno farà regali come voi; nessuno ha la vostra mente, il vostro ingegno. Solo voi siete stati in grado di mettere sotto l'albero l'inaspettato. Speriamo solo che i vostri amici e parenti apprezzino il vostro sforzo come lo apprezziamo noi...

Vergine

Caro amico della Vergine, se pensi alla vecchia prozia che, pizzicandoti le guanciotte, ti domanderà dove sia il fidanzatino, ti viene voglia di chiuderti in camera ed uscire solo ad anno terminato. Ma porta pazienza, perché anche se all'adorabile zia non saprai cosa rispondere, è scritto nelle stelle, specie in quelle cadenti, che la notte di Capodanno, con un cocktail in mano alla *great Gatsby*, avvolto in uno sfavillante abitino di paillettes o in un elegante smoking, ti aspetta l'amore della tua vita, o quantomeno dell'anno nuovo...

Bilancia

Cara Bilancia, rassegnati: sotto l'albero troverai tutto tranne quello che desideri. Ma con tutto, intendo proprio tutto, da stilosissimi maglioni con le renne a vivacissimi pupazzetti di neve che intonano allegramente *All I Want For Christmas is You*, oppure *Jingle Bells*. Ma quell'iPhone nuovo di zecca o quella borsa che hai chiesto ai tuoi genitori, ai nonni ed a tutti gli

zii, manca all'appello. Inghiotti il rospo e sorridi, perché è il pensiero che conta, non è così?

Scorpione

Carissimi amici dello Scorpione, nella nostra palla di neve sta scritto che queste feste vi porteranno tutte le soddisfazioni che aspettate da tanto. Tenete d'occhio il campanello la notte della Vigilia, perché qualcuno con un bel mazzo di stelle alpine si presenterà a bussare alla vostra porta. E quello sarà solo l'inizio: nella prima notte del 2020, sarete il cuore della festa. Chi brilla a Capodanno, brilla tutto l'anno!

Sagittario

Ah, Sagittario, siano lodate le magiche mani della nonna! Fra antipasti, tortellini in brodo, tacchini ripieni, pandoro e panettone, chi più ne ha più ne metta! Vi aspettano talmente tante leccornie che il solo pensiero vi ha già fatto salire l'acquolina in bocca da un pezzo, perché Natale per voi è il sacrosanto periodo delle mangiate. Un consiglio però: anche se avete tutto l'anno per smaltire, non esagerate!

Capricorno

Cari Capricorno, un bel viaggio vi aspetta. Che siano i mercatini di Natale di qualche fredda cittadina tedesca, un weekend in una romantica ed innevata capitale europea, oppure una settimana nelle meravigliose Maldive, quest'anno il regalo è stato proprio azzeccato. Non che ve lo siate meritato, però: è stato un anno incostante, in cui vi siete dimostrati dei veri scansafatiche in alcune occasioni.

Quindi godetevi la vacanza al meglio, ma fate la lista dei buoni propositi per il 2020, e cercate

di rispettarla!

Acquario

Cari Acquario: iniziamo con una richiesta spassionata: vi prego, basta con le canzoni di Natale! L'euforia natalizia vi ha preso da almeno sei mesi, ma i vostri amici e parenti non ne possono proprio più di sentirvi canticchiare la lista *Spotify* di Babbo Natale!

Perciò smettetela di canticchiare e dedicateli a dare una mano alle vostre madri per la preparazione del Cenone. Noi speriamo che i nonni non abbiano intenzione di regalarvi la compilation delle feste di Micheal Bublè...

Pesci

Cari Pesci, voi siete proprio la reincarnazione di Ebenezer Scrooge: del Natale odiate tutto, dalle riunioni con i parenti ai regali fino alle feste di Capodanno, perché questo è il periodo dell'anno in cui vi accorgete che le persone proprio non le potete soffrire. Ma cercate di fare uno sforzo: se necessario, rileggete la nostra recensione di Canto di Natale, ed andate a rispolverare il libro, ne vale la pena. A Natale siamo tutti più buoni e potete provare ad esserlo anche voi, scuotendovi di dosso il mantello di negatività con cui convivete. Riscopritevi tolleranti nei confronti delle canzoncine, del clima euforico, delle spese pazzesche. Il segreto? Guardate con più attenzione, c'è magia nell'aria.

Positiva o negativa che la nostra previsione nella sfera di neve sia stata, la Redazione di "1993" vi augura Buon Natale! Riposatevi e godetevi l'amore, la magia ed il cibo, mi raccomando!

di Angelica Capelli

vignette di Silvia Cavagna



FROHE WEIHNACHTEN 圣诞快乐 FELIZ NAVIDAD BONNÖEL MERRY CHRISTMAS
С рождеством BUON NATALE FELIZ NAVIDAD メリークリスマス

